

ANNA MARIA TURI

*Il potere taumaturgico di
Rita Cutolo*

LE TESTIMONIANZE



EDIZIONI SEGNO

Prima edizione: Giugno 2002
Prima ristampa: Settembre 2003

ANNA MARIA TURI

*Il potere taumaturgico di
Rita Cutolo*

Le testimonianze

*Invieremo volentieri e gratuitamente
il nostro catalogo, che troverete
completo sul sito Internet*

*Grazie per aver scelto
un nostro libro*

© 2002 by Edizioni Segno
Via E. Fermi, 80
33010 Feletto Umberto - Tavagnacco (UD)
Tel. 0432.575179
Fax 0432.575589
<http://www.edizionisegno.it>
e-mail: info@edizionisegno.it
cc/p 12850335

ISBN 88-7282-649-7

 EDIZIONI SEGNO

Introduzione

La figura cui dedico queste nuove pagine, dopo quelle in cui esprimevo per la prima volta il mio stupore e implicitamente il mio interesse a ulteriori approfondimenti, si pone ancora oggi per me al di fuori e al di sopra di ogni parametro conosciuto. Ma questa convinzione non è solo di chi, come me, ha al proprio attivo numerose ricerche nel campo dei fenomeni legati alla fede e che quindi, in un certo senso, ha confidenza con il trascendentale, ma anche di medici, specialisti in varie branche della medicina, e di ricercatori alle frontiere di questa o quella scienza, sia essa fra le scienze cosiddette umanistiche ovvero fra quelle denominate esatte. Per non parlare, a proposito di vivo interesse e profondo coinvolgimento, di quanti hanno tratto benefici fisici e morali dalle prestazioni della piccola grande donna che per tutti è Rita Cutolo, una creatura molto speciale dalle virtù irripetibili e misteriose. Frequento Rita dal 1997. Ho trascorso, nell'arco di questi cinque anni, periodi più o meno lunghi presso di lei sempre osservandola attentamente e nella più ampia libertà. Ne ho condiviso la vita familiare entrando senza problemi nel suo privato. Ho parlato senza limiti di tempo con i suoi parenti, i suoi amici e con le persone che si rivolgono a lei per aiuto. Posso dire di non dover cambiare una

virgola di quanto già scritto nel volume “Rita Cutolo, magnetismo, fede e guarigione” (1997) e in “Angeli” (1998), perché lo stupore suscitato in me dalle prime esperienze non è scemato, anzi, è cresciuto perché sono aumentate le testimonianze delle persone guarite e queste guarigioni si susseguono giorno dopo giorno, a cascata.

Nel presente volume lascio la parola ai guariti da Rita Cutolo, della quale mi riservo in futuro di scrivere una biografia più ampia e più documentata di quella che ho già pubblicato. Rita infatti ha tanto donato al prossimo e ha ancora tanto da donare che molte sono le pagine bianche che attendono di essere riempite con le sue meraviglie.

Nel presente volume le testimonianze delle persone guarite sono certificate dalle dichiarazioni che le stesse mi hanno rilasciato sia per iscritto che al registratore. Molte hanno voluto apparire con nome e cognome. Di tutte sono in possesso del recapito. Quindi sono rintracciabili, attraverso me, nel caso che qualche studioso voglia occuparsi di loro.

Nel disporre le singole testimonianze ho creduto opportuno adottare i seguenti criteri.

Innanzitutto, in base alla valutazione della gravità del male, ho riportato le dichiarazioni relative a guarigioni da patologie per le quali al momento non esistono cure.

Applicando poi un criterio cronologico, ho collocato le testimonianze riguardanti guarigioni da malattie curabili di più vecchia data, in quanto attestanti tanto il recupero, non passeggero ma duraturo, della salute quanto la perseveranza nella fedeltà e nella gratitudine verso Rita dei beneficiati.

Ho quindi inserito i casi recenti. Infine, quelli in corso di risoluzione.

PARTE PRIMA

CENNI BIOGRAFICI

UNA VITA PER GLI ALTRI

Durante l'ultima guerra, la caserma dei granatieri di piazza Santa Croce in Gerusalemme, oggi trasformata in Museo, era adibita a rifugio dei profughi e degli scampati ai bombardamenti. C'era gente di tutte le parti d'Italia. La famiglia Cutolo veniva da Gaeta e Angelo aveva vent'anni quando si unì a Dora Sabatini, che ne aveva diciassette e che con la sua famiglia era giunta dall'Abruzzo. Nacque Rita, a Roma, l'11 ottobre 1948, nella stessa caserma. Un'unica cerimonia nella chiesa di Santa Croce in Gerusalemme unì in matrimonio i suoi genitori e battezzò lei. Avrebbe dovuto chiamarsi Anna Maria. Ma una suora, suor Aurelia, disse a sua madre: "Da grande questa bimba compirà una missione sulla terra. Chiamatela Rita, come la grande Santa". Anna e Maria furono il secondo e il terzo nome della creatura appena venuta al mondo. In seguito i coniugi Cutolo ebbero Enzo, che oggi non c'è più, e Piero. Fu una conquista per la famiglia essere assegnataria di una casa popolare e trasferirsi quindi dalla caserma al Villaggio Giuliano di Acilia, che si trova tra Roma e Ostia. Ma viveva nel bisogno poiché le entrate del capofamiglia, manovale, erano modeste. Rita della sua infanzia non ricorda gioie, solo sacrifici. Non possedeva giocattoli, tanto che li cercava nei bidoni della spazzatura. Se

trovava delle bambole rotte, le riparava incerottando braccia e gambe e mettendole a letto per "curarle". Cresce solitaria e taciturna. Va spesso in chiesa per pregare e solo così facendo prova un senso di pace. Vorrebbe farsi suora. Anche il nonno paterno, che si era stabilito a Fiumicino, aveva una profonda fede religiosa e con la fede e con un bicchiere che applicava sul corpo dei malati misteriosamente li guariva. Rita afferma che, stando accanto al nonno, intuiva molte cose; ma lui muore quando lei ha solo quattordici anni.

È in famiglia che l'adolescente mostra di possedere doti di precognizione, ma i suoi non badano a queste o ad altre manifestazioni straordinarie. Enzo, ad esempio, si ammala di broncopolmonite. È in fin di vita. Stanno per "tirare il lenzuolo" su di lui, per compiere cioè l'ultimo e pietoso gesto sul suo corpo già esanime, quando Rita volge lo sguardo al fratellino, per fissarlo intensamente e con insolita concentrazione: miracolosamente il bambino si rianima, torna alla vita.

Sempre a motivo della povertà, Rita per alleggerire la famiglia della sua presenza si sposa a diciotto anni, ma l'11 dicembre 1966, quando si unisce a Raffaele Mignolo, è così poco sviluppata, e inconsapevole del passo che sta per compiere, che più che una sposa sembra una bambina alla prima comunione. L'8 settembre del 1967 nasce il suo primogenito Gianluca e, il 22 aprile del '71, Antonio, i quali oggi l'affiancano nell'attività con gli stessi risultati.

Altra guarigione avvenuta in famiglia fu quella della madre di Rita, che si era ustionata a un piede con l'olio bollente. Rita poggiò le mani sulla piaga e questa l'indomani era asciugata.

Nel 1973 il padre si ammala di tumore cerebrale. Muore, e Rita ne è profondamente turbata. Quando ella si scopre

una cisti al seno ha paura di fare la stessa fine. A liberarla dall'oscura angoscia è la visione, folgorante quanto improvvisa, di San Michele Arcangelo vestito da guerriero. Questi la rincuora e le suggerisce di applicare le proprie mani sulla parte malata. La mattina, al risveglio, lei vuole provarci: sente calore. La cisti scompare.

Dopo aver ottenuto le prime guarigioni nella cerchia di parenti e amici, Rita Cutolo comincia ad avere ad Acilia una clientela, composta soprattutto dalle amiche di sua madre. Impone le mani pregando per ottenere la guarigione.

Ma ben presto, nel 1977, ritroviamo Rita Cutolo in Emilia-Romagna. È ospite di una signora, Marzia, di San Marino. Infatti alcune persone della piccola Repubblica si erano recate a Roma per avere le sue cure e, una volta guarite, l'avevano invitata per una vacanza. Ma alle vacanze, in quel momento, lei non pensava e rifiutò.

L'occasione si presentò quando si recò a Terni a curare una ragazza originaria di San Gemini. Rita e l'amica Lisa Flati, che ormai la seguiva ovunque (era ancora adolescente quando fu salvata da un brutto male grazie all'imposizione delle mani di Rita), accettarono di farsi accompagnare a San Marino. Qui cominciarono ad affluire le prime persone desiderose di cure. Rita e Lisa, in principio, fecero su e giù tra Roma e la nuova sede. Poi decisero di stabilirsi da quelle parti. Dopo essere state quattro mesi nella Repubblica, si trasferirono a Pian di Meletto, in una casa isolata che era chiusa da dieci anni.

D'inverno cadeva la neve e loro non avevano riscaldamento. Possedevano una sola coperta in due, e un paio di lenzuola. E due piatti piani e due fondi. Vi restarono sei o sette mesi. La gente veniva, e loro, come sempre, non si facevano pagare. Poi si trasferirono a Croci, ancora nel-

l'entroterra appenninico. Quindi abitarono in una casa prefabbricata a Monte Grimano, dove restarono più di un anno.

“Monte Grimano è in montagna a ottocento metri su un cocuzzolo che prende aria da tutte le parti” ci racconta una testimone di allora “D’inverno fa molto freddo e c’è la neve. Rita campava male e lei e Lisa ci facevano una gran compassione, ci facevano tanta tenerezza. Non sapevamo nemmeno noi come spiegare il fatto che loro davano alla gente la loro opera per niente. Quando mi recai nella loro casa, quasi mi spaventai. Si accedeva all’abitazione da una scaletta esterna e dentro c’erano due sole stanzette con due lettini malandati, su cui curavano la gente e dormivano. Avevano appena un cucinino, non c’era un mobile, non un arredo qualunque. Non avevano biancheria e abiti. Ma non chiedevano soldi. Qualcuno portava in dono una ciambella, qualche altro un po’ di verdura e, raramente, un po’ di carne. Una sera volli invitarle a una cena a base di pesce, ma Rita non mangiò nulla perché il suo stomaco si era ristretto. Lavoravano fino a tarda notte, perché la gente era tanta e disperata e le guarigioni avvenivano. Io non so come hanno potuto resistere, come non si siano mai ammalate. Una volta mia madre non poté tornare a casa perché c’era la bufera e loro l’invitarono a dormire là, accanto alle patate e alle cipolle. Non avevano nient’altro da mangiare. Ma erano sempre serene e sorridenti. Quando andavi lì, stavi così bene che quando non ci andavi ti sembrava che ti mancasse qualcosa. Loro ti davano tanta tranquillità”.

Per quattordici anni Rita, Lisa e uno dopo l’altro anche i ragazzi avrebbero condotto una vita nell’indigenza più assoluta, con scarso cibo, senza un vestito di ricambio, privi di tutto. Ma curavano fino a notte alta, a volte fino all’

alba, una marea di gente, molta della quale si presentava di sera perché durante il giorno era impegnata nel lavoro. Con loro, da Roma, in principio era venuto solo il piccolo Tony, che dormiva in un cantuccio, su uno strato di giornali. Dopo qualche anno arrivò Luca.

Cominciano ad accettare qualche offerta dopo quattordici anni di vita durissima, solo per pagare il bollo di una vecchia macchina che serve loro per raggiungere i malati impossibilitati a muoversi.

A Misano Adriatico arrivano nel 1982, in casa di Selvino Cecchini, la cui figlia ha bisogno di cure. Ne verranno via nel 1987. Anche qui lavorano senza compenso e, a questo proposito, il Cecchini afferma: “Avrebbero potuto diventare miliardarie. La gente era una marea strabocchevole, aspettava sulle scale, in strada. Lavoravano anche fino alle 7 del mattino”. Cecchini ricorda che Rita, fisicamente, era esattamente com’è oggi e, oggi come allora, vestita estate e inverno alla stessa maniera, con una gonna a pieghe e una maglietta.

Finalmente Rita, Lisa e i ragazzi si sistemano a Colombarone, in un’abitazione indipendente e dotata del necessario.

Lisa Flati: un sodalizio, con Rita Cutolo, che dura, si può dire, da una vita. Originaria di Ostia, venne nel pesarese che aveva diciotto anni. Era stata due anni in ospedale e quando fu guarita da Rita non volle abbandonarla più. Ecco come Rita racconta l’acquisizione del potere taumaturgico da parte dell’amica: “Un giorno vidi l’Angelo che mi faceva cenno che anche Lisa avrebbe potuto guarire le persone imponendo le mani. E così fu”.

Nel tempo, a Lisa si sono aggiunti, nell’esercizio dell’attività, i figli di Rita, Luca e Tony, e, da ultimo, Carmen Iaccarino. Le persone che ho intervistato e che si sono di-

chiarate guarite non fanno differenza tra i cinque, affermando che la guarigione è scaturita dall'uno come dall'altro. Operano stando nella stessa stanza, ma Rita è la sola a imporre le mani sulla testa del paziente e a occuparsi dei casi più gravi.

Passando adesso a un altro ordine di manifestazioni di Rita Cutolo, quelle spettacolari del sollevamento per semplice contatto cutaneo di oggetti di qualsivoglia materiale e di qualunque peso, diciamo subito che tali fenomeni si accompagnano, ad esempio, anche a quelli dell'innalzamento istantaneo della temperatura corporea fino a 43°. Osservati da me e da altri in mille occasioni, con l'accertamento dell'assenza di trucchi e suggestioni, si è potuto constatare come tali fenomeni siano tutti sotto il controllo della mente e della volontà di Rita Cutolo, capace di determinarli all'istante, con estrema facilità, con disinvoltura, e capace nel contempo di farli cessare altrettanto istantaneamente, a comando. L'energia, se, in ultima analisi, di energia si tratta, Rita dice di averla sempre avuta. Le monetine sul tavolo erano attirate dalle sue mani ma nessuno, quand'era piccola, ci faceva caso. Era ormai grande quando, partecipando a un congresso di Parapsicologia e assistendo a degli esperimenti di psicocinesi, anche se le sembrarono irrilevanti volle riprodurli a casa sua e ci riuscì senza difficoltà. Così nacquero i famosi esperimenti di Rita Cutolo con le bottiglie. Ella infatti è capace di far aderire alle mani, ma anche alle estremità dei piedi, qualsiasi superficie, vetro, plastica, carta, metallo, ecc., e di sollevare, sempre per solo contatto, senza esercitare alcuna forza muscolare o nervosa, piccoli e grandi oggetti, anche di notevole peso, come tre bottiglie piene legate per il collo l'una all'altra con lo spago. Una volta ha legato all'estremità delle bottiglie un panchetto e ha fatto levitare il

tutto sotto i miei occhi. Ella, tenendo in sospensione gli oggetti, li fa dondolare. Se alla mano aderisce una caraffa piena d'acqua, ne versa il contenuto sempre reggendola tramite il solo contatto epidermico. Ogni fenomeno cessa, come ho detto, al suo semplice comando mentale.

Un discorso diverso va fatto per un'altra manifestazione di Rita Cutolo della quale sono stata, come per gli altri, diretta testimone.

Ho accennato all'importanza che per Rita ha la figura dell'Angelo, creatura di luce che per lei è onnipresente nella sua vita e nella sua attività, suggeritore e ispiratore della guarigione in quanto mediatore celeste tra il Signore e lei. Ebbene, negli ultimi due o tre anni Rita ha attraversato una fase della sua creatività e della sua donazione in cui un impulso l'ha spinto a raffigurare sulla carta i suoi Angeli. Ho sintetizzato in un mio precedente scritto (cfr. *Angeli*, 1998) nel modo seguente le tappe di questa vicenda spirituale:

“In pochi mesi Rita Cutolo ha dato prova, disegnando un migliaio circa di Angeli, di una creatività figurativa illimitata. Ella materializza sulla carta gli Angeli che la contornano in tutti i momenti della sua complessa e difficile giornata: presso il letto del malato, mentre mangia un boccone nel tinello della sua abitazione, quando veglia durante la notte essendo in sintonia con persone e accadimenti lontani, perfino in macchina, quando la riportano dall'ambulatorio a casa. Non è una fuga dal quotidiano come non è un'ossessione: Rita vive in una dimensione e in una condizione nelle quali ciò che noi consideriamo importante, come il cibo e il sonno, è secondario. Inoltre ella intuisce, pur nella sua semplicità, che il momento magico della visione, e della creatività corrispondente, dura un attimo anche se, nel suo caso, si protrae tanto a lungo rinnovando

contenuti e mezzi espressivi. Perciò a quel momento magico Rita sacrifica momenti meno smaglianti, meno gratificanti per la mente e per l'anima, trascurando il corpo e tuttavia riuscendo, ed anche questo è un prodigio, a vivere quasi di nulla".

PARTE SECONDA

LA PAROLA AI GUARITI

LA GUARIGIONE DAL MALE SENZA SPERANZA

La soluzione per eccellenza

Vengo da Roma ed ero malata di sclerosi multipla da 24 anni. Venivo da Rita una volta alla settimana e adesso ho rallentato perché non c'è più questa necessità. Ero arrivata da lei in condizioni certo non felici, non ero più autonoma e avevo bisogno di essere accompagnata. Oggi ho un'autonomia totale, insegno, cosa che non avevo potuto più fare perché non potevo più portare la macchina per recarmi a scuola. Oggi la mia vita è cambiata, è tornata ad essere quella che era prima della malattia. Rita è stata la soluzione radicale della mia vita. Avevo fatto venti anni di cortisone, che ho sospeso dopo i primi benefici ottenuti grazie a Rita. Ero andata fino in Germania per curarmi, sono ricorsa alla camera iperbarica, al vaccino russo, e a tante altre terapie. L'unico risultato: Rita, Rita per eccellenza. L'avessi conosciuta prima! Mi sarei risparmiata lunghi anni di sofferenze. Quando lei mi impone le mani sento una vibrazione nelle gambe, e la sento anche quando me le impone sulla testa. Evidentemente l'energia va dove c'è bisogno.

L. C.

Un miglioramento insperato

Vengo da Livorno e ho 50 anni. Ho cominciato col tumore al seno e ho finito per avere 15 metastasi. Ho fatto le cure del caso, non sono stata operata perché ero troppo grave e ho cominciato la terapia ormonale che mi procurava molti dolori. Tre anni fa sono venuta da Rita e i dolori non li ho avuti più. Non ho più preso un analgesico. In due anni sono sparite le metastasi, e questo è dimostrato dalle radiografie. L'oncologo di Pisa mi dice che è una guarigione eccezionale, e non lo sa che vengo da Rita. Ripete: "Lei è quella che ha fatto più miglioramenti di tutti". Da lui andavo ogni quindici giorni, poi ho rallentato andando dopo un mese, quindi dopo tre mesi e adesso mi vuole vedere addirittura a ottobre. Il mio medico di famiglia invece ne è informato ed è favorevole al trattamento di Rita. Mio marito invece aveva una periartrite che non lo faceva dormire la notte ma per la quale non faceva nessuna cura. Accompagnando me, dopo sei mesi è guarito anche lui completamente.

G. Z.

La storia di Maria

Chi mi conosce dalle mie parti conosce la mia storia. Mi chiamo Maria Celasco e ho 69 anni. Vengo da Genova. Nel 1999 fui operata di un tumore al seno. Mi consigliarono di fare la chemioterapia e io la feci. Se non che mi successe di tutto, mi caddero i capelli e le unghie; e me la sospesero. Riconstrarono allora uno scompenso cardiaco. La mia pompa del cuore non funzionava al 75%. Ero obbligata a fare una vita da malata, camminare adagio, par-

lare adagio, mangiare adagio e, ogni tanto, essere ricoverata. Mia figlia allora mi suggerì di venire da Rita perché lei si era già rivolta alle sue cure. Ma il cardiologo mi proibì di fare il viaggio fino in Emilia-Romagna. Passati due mesi, senza dirgli niente, venni qui. Ci stetti dodici giorni, benissimo. Venni nel settembre del 2000 e, passati sei o sette mesi, andai dal cardiologo che fece: "Sa che sta meglio?". L'anno scorso, a giugno, mi disse: "Sa che il suo cuore è tornato come prima?". Io adesso faccio una vita normale. Voglio però venire qui tutti i mesi e trattenermi quattro o cinque giorni più che altro per affezione verso Rita e per fare una vacanza. Non prendo più pasticche. E ora il cardiologo sa che vengo qua. Il medico di famiglia, che ne è stato al corrente fin dal principio, prima era scettico, poi quando ha visto i risultati ha esclamato: "Ha fatto bene a dirmelo, perché in caso di necessità da Rita ci vado anch'io!".

Il ritorno della luce negli occhi

Questa è la storia di mio marito: operato più volte nel corso degli anni per via intracranica, ed ultimamente, nel corso del 2001, sottoposto a 4 interventi che gli hanno causato la cecità completa ad entrambi gli occhi, i medici non davano speranze e noi eravamo nella più assoluta disperazione, pensando che la scienza non poteva fare più nulla. Nel corso dell'agosto 2001 fummo consigliati da un conoscente di rivolgerci alle cure di Rita Cutolo, cosa che facemmo immediatamente. Fin dalle prime volte la speranza si ripresentò nella nostra vita. Oltre alla speranza, ricominciarono la vita, il sorriso, il conforto reciproco con gli altri ammalati, tante storie grandi e piccole che non ti

fanno sentire solo, l'affetto di Rita e dei suoi figli che ti aiutano ad andare avanti, a sperare che anche per te il sole tornerà, prima o poi. E nell'attesa si prega, si confida in Dio e in Rita, perché questa donna bussa, bussa sempre alla porta del Signore per i suoi malati. I primi risultati significativi, come il ritorno della luce negli occhi, si sono registrati nel Natale dello stesso anno; da lì in avanti l'occhio sinistro cominciò a percepire le prime immagini, riusciva a vedere le caratteristiche somatiche delle persone, distinguendo i visi. Nel corso di questi mesi del 2002 è stato fatto a mio marito un primo campo visivo, ed in seguito un secondo che ha evidenziato un'importante apertura della visione sinistra. Ultimamente anche l'occhio destro inizia a percepire, seppure in modo non significativo. Tutto ciò gli ha permesso di avere delle piccole ma significative indipendenze personali. Ogni qual volta mio marito si sottopone alle cure di Rita, registra significativi miglioramenti del puntamento e della chiarezza dell'immagine. Ci sentiamo profondamente grati per tutto ciò che Rita ha fatto con l'aiuto del Signore. Grazie Rita, anche per tutti coloro che stanno male e che tu aiuti, grazie per la speranza che ci doni.

G. F.

Una diagnosi terribile

Una diagnosi terribile per una malattia molto severa ⁽¹⁾. Nessuna pur minima speranza a cui aggrapparsi. Pensavo a mio figlio sofferente disteso in un letto senza intendere e volere e la sua vita passata tra medicinali, flebo e sondini. Un vegetale alla mercé della scienza e lui solo con in mano il suo destino. Come potevo pensare a lui in queste

condizioni e guardare poi negli occhi dei fratelli tutta la gioia di una vita che si dona? Pregavo perché lui non soffrisse e giorno per giorno pensavo a come affrontare la sua morte. Il dottore non mi aveva dato nessuna speranza ed io come potevo vivere con lui senza pensare al domani? È così bello mio figlio! Solo un miracolo poteva ridarmi serenità e forza. E chiedendo aiuto sono venuta a conoscenza di Rita in maniera insolita e curiosa. Fin dal primo momento ho creduto in lei, alla sua bontà e a quella energia che mi riempie di gioia solo a guardarla. Le speranze stavano riaffiorando nel mio cuore e questo già mi bastava. Non ce la facevo a vivere con il buio nell'anima ed un destino incerto per mio figlio. Rita dal primo momento mi ha detto di non avere brutti pensieri. Le sono stata vicina per quasi un anno ed anche adesso periodicamente la incontro. Adesso mio figlio è allegro e vedo nei suoi occhi la felicità nel potermi abbracciare e quando mi chiama mamma il cuore mi si riempie di gioia. Sta iniziando a camminare ed è proprio un figlio da coccolare. Sono sicura che grazie a Rita lui mi sorride e ogni volta che lei gli impone le sue mani i miglioramenti sono evidenti e io la ringrazio con tutto il mio cuore.

La madre di V.

La magliaia riacquista la vista

Mi chiamo Giovanna, ho quasi 33 anni. Circa 14 anni fa, in occasione della visita oculistica per la patente di guida, mi resi conto di avere qualche problema agli occhi: fino a 18 anni non avevo mai avuto bisogno degli occhiali. Alla prima visita il dottore non ci capì granché, mi prescrisse delle lenti da portare nei momenti di maggior fastidio.

Accusavo, infatti, saltuariamente un annebbiamento all'occhio destro. Per due anni ho utilizzato questi occhiali, però il fastidio continuava. Mi sono quindi sottoposta ad un esame specialistico presso un altro oculista il quale mi diagnosticò un "cheratocono" accentuato nell'occhio destro, meno accentuato in quello sinistro. Di questa malattia corneale non se ne sapeva molto in quel periodo e, infatti, non esistevano cure specifiche. L'unico intervento possibile era il trapianto. Per correggere la vista ero obbligata a portare le lenti a contatto che però non potevo tenere per molto tempo perché questa malattia tende a formare nella cornea una punta (cono) che impedisce l'appoggio corretto della lente. Non è stato facile convivere con questo malanno; l'idea poi di un trapianto mi rendeva la cosa ancora più drammatica. Conobbi in quel periodo Rita della quale mi aveva parlato una mia cugina. Cominciai le applicazioni ottenendo risultati alterni. Nel frattempo ho continuato a sottopormi a visite specialistiche presso altri medici e presso un centro trapianti. Il responso era che se non mi fossi sottoposta al più presto al trapianto corneale avrei perso la vista: ero terrorizzata. Ho riferito tutto a Rita la quale mi ha detto che ero libera di fare quello che volevo, comunque mi consigliava di fare le sue applicazioni. Seguì il suo consiglio e continuai regolarmente le applicazioni. Durante l'estate di sei anni fa ebbi grossissimi problemi: bruciori agli occhi, insofferenza alle lenti a contatto. Un pomeriggio poi una delle lenti mi cadde e non riuscivo più a trovarla. Mi agitai molto perché, lavorando come magliaia, ho bisogno della massima correzione visiva e senza lenti facevo fatica a vedere anche da vicino. Alla fine ritrovai la mia lente, la rimisi su senza rendermi conto che in quel momento qualcosa di strano era successo ai miei occhi. Qualche sera dopo, to-

gliendo le lenti, mi accorsi di vedere in modo diverso. Era meraviglioso, riuscivo a leggere senza lenti anche i caratteri più piccoli. Corsi alla rimagliatrice (la macchina su cui lavoro attaccando pezzi di maglia), cominciai a lavorare senza alcuna correzione visiva: riuscivo perfettamente! Al successivo controllo il dottore mi disse che sulla cornea si era formata una specie di cicatrice che scientificamente lui non riusciva a spiegarsi. Il contattologo non mi ha più parlato di trapianto e all'ultimo controllo per la patente di guida la mia vista, con una leggera correzione per miopia, è risultata di 10 decimi. Per me si tratta di un miracolo. Persone che conosco e che hanno la stessa malattia di cui soffrivo, dopo due interventi hanno ancora problemi visivi. Continuo a venire da Rita perché l'amore profuso da lei, dai suoi figli, da Lisa e Carmen nel curare tutte le persone crea un rapporto davvero speciale che ti aiuta e ti rafforza nella fede in Dio. Rita raccomanda sempre di ringraziare il Signore per ogni cosa bella che ci capita e di non ringraziare lei. Per lei la preghiera è la cosa più importante.

Giovanna P.

La forza dell'amore

Nell'ultima settimana del mese di novembre 2001, mi è comparso sul mento (a destra) un piccolo foruncolo che, al tatto, dimostrava di essere situato troppo internamente per poter sfogare velocemente all'esterno ed ho quindi lasciato passare dei giorni per permettergli di maturare e guarire. Verso il 17 dicembre, il foruncolo diventa un po' più grande e si colora di rosso scuro ed il farmacista mi dice che c'è infezione, prescrivendomi per 3 giorni 3 com-

presse di Zitromax, che prolungo poi a 6 giorni per la mancanza del risultato sperato. Verso Natale e Santo Stefano sembrava peggiorato, quindi nei giorni successivi vengo accompagnata da un medico che mi prescrive altri antibiotici (Augmentin) per altri 7 giorni, e diagnostica una ciste da asportare successivamente. In quei giorni il mio "bugno" era diventato un "bubbone" grande 2,5 centimetri, sempre più rosso-viola, fastidioso e molto dolente: contemporaneamente mi viene la febbre a 38°-39°, il tutto accompagnato da una spossatezza totale. Il mio medico dice che può essere un "ascesso del mento" e mi prescrive una visita chirurgica urgente. Il chirurgo dell'ospedale di Riccione mi fa fare ancora per una settimana applicazioni (sull'ascesso) di Gentalyn Crema, al fine di una maggiore maturazione per una migliore pulizia. Il lunedì successivo, il 14 gennaio 2002, il chirurgo rivela che non avendo ottenuto i risultati sperati, la cosa non è più di sua competenza e mi manda in dermatologia. Il nuovo medico spera possa essere un "bottone d'oriente" (o Leishmaniosi, infezione portata dalla puntura di un insetto), ma intanto mi fa fare la "Biopsia Cutanea". La febbre compare e scompare sempre durante il giorno unitamente ad una stanchezza e ad un pallore a me totalmente estranei e sconosciuti. Alla visita del 21 gennaio 2002 mi viene comunicata la diagnosi istologica: "Il reperto è fortemente sospetto per Linfoma Cutaneo di Tipo B. Si consiglia escissione completa terapeutica e diagnostica su cui saranno eseguiti esami immunoistochimici per migliori precisazioni diagnostiche". Si fissa la data dell'intervento al 30 gennaio 2002, ore 8,30, ed il medico mi informa che l'incisione avrà un taglio abbastanza lungo e disegna su un foglio una ferita che parte dal labbro inferiore ed arriva alla metà del mento inferiore; ci sarà, alla fine di tutto, un

altro intervento di ricostruzione plastica. La visita successiva dall'oncologo conferma la diagnosi ed informa sui successivi esami approfonditi e terapie da seguire. Lo choc per questa nuova realtà da affrontare si fa sentire, ed è in questo turbinio di informazioni, paure, pensieri, silenzi e preghiere che va colto il Messaggio della Speranza e della Forza. Ho pensato alla Forza dell'Amore di Rita Cutolo (che già altre volte mi aveva donato come aiuto a problemi di cervicale) e così mi sono presentata a lei immediatamente, il 22 gennaio. Ho subito cominciato a sentirmi meglio, riuscendo persino a dormire! Sono poi ritornata i giorni 23, 26, 28 e 29 gennaio, scoprendo che con sole 5 sedute il mio "bubbone" era diminuito del 40% e la sua colorazione divenuta più naturale. Il mattino del 30, sono pronta e serena per l'intervento, informo il dottore sui miei incontri con Rita Cutolo ma l'infermiera al suo fianco mi dice: "Lui non crede". Tuttavia il medico è molto perplesso e dopo aver scattato diverse foto e confrontatele a quella precedente mi fa scendere dal lettino operatorio decidendo di rimandare l'intervento, pensando anche di evitare grosse cicatrici per la ricostruzione plastica. Successivamente avrò con lui altri incontri, il 13 febbraio, il 18 marzo e chiusura del D. H. al 10 aprile. Nel frattempo continuo ad andare da Rita. Il mio recupero fisico continua, sento fluire in tutto il corpo una nuova energia. Ho continuato a fare visite da altri specialisti e successivamente Tac ed esami vari. Gli esiti sono tutti negativi. Il medico non crede e liquida tutto con una diagnosi di regressione spontanea! Ma io lo so che Dio, attraverso Rita, ha operato uno dei suoi infiniti e grandi miracoli. Grazie a Rita e a tutto il suo meraviglioso gruppo!

Maria Teresa Gennari

Mi vedete com'ero prima

Mi chiamo Meris e sono nata a Belvedere, nelle Marche, nel 1964. Adesso abito a Iesi. Nel 1995, nel mese di aprile, mi accorsi che dalle gambe in giù non avevo più sensibilità. Non l'avevo alle ginocchia, ai polpacci, ai piedi. Poi da lì persi via via sensibilità al petto e a tutto il busto. I medici pensarono a un virus influenzale perché ero molto giovane. Dicevano: "Passerà. Passerà".

Ma arrivò giugno, arrivò luglio e non passava. La sensazione di inerzia ai piedi e ai polpacci intanto si era trasformata in dolore. Anche il busto mi si irrigidiva al punto che mi pareva di portare il gesso. Nel letto non mi potevo più rigirare, mi sentivo come un bastone di legno. Ma pensavo sempre che sarebbe passato. Dopo tante analisi da cui i medici non ricavano una diagnosi precisa, feci la risonanza magnetica e da qui si scoprì che la mia era sclerosi a placche. In settembre fui ricoverata in ospedale. Sarei dovuta stare in osservazione per tre anni. Dopo una cura a base di cortisone, sembrò che stessi meglio, ma poi ebbi una ricaduta e stetti male.

Le cose cambiarono quando venni da Rita Cutolo. Era l'aprile del 1996. Fin dalle prime applicazioni acquistai molta forza. Mentre prima ero costretta all'inerzia più assoluta e a restare inchiodata alla sedia a rotelle, incapace perfino di sbattere due uova per fare un dolce, piano piano rientrai in possesso della mia energia e cominciai a riprendere in mano la mia vita. Ero impiegata in una ditta e a causa della mia malattia avevo dovuto lasciare il lavoro. Tornai in ufficio, riprendendo a guidare la macchina. Oggi mi vedete com'ero prima e in più ho per mano la mia bambina(?).

II

VECCHIE STORIE GUARIGIONI DI TANTO TEMPO FA

La storia di Ivana

Mi chiamo Ivana Mattei, ho quarantotto anni e ne avevo ventinove quando fui operata di tiroide. Avevo un nodulo freddo. Rita all'epoca abitava a Monte Grimano. Io ero a Riccione. Rita viveva in una casa disastata, senza riscaldamento, senza nemmeno la stufa a legna. Portai mio figlio che aveva sei o sette mesi perché allora ci andava mia madre che aveva un'artrosi deformante. Mia mamma, Ida Dominici, aveva creduto molto in questa donna, andò da lei per parecchio tempo e infatti l'artrite si è fermata. In quel periodo mi dissero che il nodulo alla tiroide era un carcinoma e mi operai. Tornata a casa, sotto la ferita mi si formò una sacca d'infezione. Non c'era niente da fare, dissero i medici, bisognava riaprire la ferita, ripulire e ricucire. Andavo al Pronto Soccorso di Riccione tutti i giorni a medicare la ferita ma senza risultato. Allora mi venne in mente di andare da Rita. Con due applicazioni, mettendomi le mani sulla gola per due giorni consecutivi, mi guarì. Infatti quando andai a fare la medicazione e mi tolsero la benda videro che la ferita si era aperta, aveva tirato fuori tutto il pus e si era richiusa, lasciando solo la benda sporca.

Intanto anche mio figlio si ristabiliva. Lui, dalla nascita, piangeva e non mangiava. Urlava giorno e notte rifiutando il mio latte. Eravamo andati da vari pediatri e uno diceva ch'era la colite, un altro che si formava aria nella pancia, ma le spiegazioni non erano soddisfacenti. Io mi ero avvilita. Quando lo portai da Rita lei gli mise le mani sulla pancia e sullo stomaco. Quando l'ebbi riportato a casa, dopo due o tre ore ebbe una grande diarrea verde, poi dormì tutta la notte, in seguito cominciò a mangiare, a digerire e a crescere normalmente e infine a parlare. Da allora è stato sempre bene. A quell'epoca lo feci trattare da Rita per un certo periodo, poi non più.

Ultima speranza di vita

Rita, una persona enigmatica nella sua semplicità. Io e mia madre abbiamo avuto il piacere di conoscerla circa vent'anni fa. Un legame, il nostro, che ci ha viste, nel tempo, spesso lontane ma mai divise: quando ne avevamo bisogno lei c'era, pronta a donarsi per noi. All'inizio abbiamo frequentato Rita e la sua famiglia per piccoli disturbi di vita quotidiana: stress, colite, gastrite, infiammazioni al colon, disturbi ossei, niente di grave ma pur sempre spiacevoli fastidi. Con l'andare del tempo, ho avuto, in 2 anni, la comparsa di 3 cisti in punti diversi del corpo e prima di ricorrere al bisturi consigliatomi dal medico, sono andata da Rita. Dopo un periodo di terapia le mie cisti erano sparite senza lasciare cicatrici o altro disturbo, semplicemente scomparse. Mia madre, negli anni, ha visto acutizzarsi malesseri solo occasionali in gioventù: da oltre vent'anni aveva una ciste interna alla narice sinistra, cresciuta su una protuberanza cartilaginosa creatasi a seguito della rottura

del setto nasale durante l'infanzia. La ciste le causava molto dolore e purtroppo non era operabile. Rita è riuscita, nonostante fosse un problema trascurato da medici e paziente per anni, a far sparire il disturbo. Ora la ciste è sparita. Inoltre mia madre aveva quasi completamente perso l'olfatto e il gusto che oggi ha ritrovato con grande gioia. Continuiamo a frequentare Rita perché la speranza e la fede hanno ripagato noi e tanti altri che, con i miei occhi, ho visto appoggiarsi a questa donna come alla loro ultima speranza di vita, e riacquistare sorriso e serenità nello stupore di medici e amici.

D. P., T. C.

Dopo tanti anni di dolore, finalmente il Signore mi ha fatto incontrare Rita, i suoi figli, Lisa e Carmen. Senza troppo dilungarmi in parole inutili, spiego qui di seguito quelle che erano le patologie che mi hanno spinto a rivolgermi a Rita e al suo gruppo: schiena con dolori cervicali e lombari, con assottigliamento dello spazio intersomatico dell'area posteriore della prima vertebra sacrale; marcatamente ridotto il tono calcifico con atteggiamento in rigidità. Per il bacino, una lussazione bilaterale delle anche, netta iplasia e deformazione a fungo di entrambe le teste femorali con fortissimi dolori, difficoltà a camminare e a raddrizzarmi con la schiena.

Ora, da quando frequento Rita, i dolori sono scomparsi e sto in piedi tutto il giorno riuscendo a condurre una vita normale. È importante sottolineare che per ottenere tutto questo nessuno mi ha mai chiesto una lira; ringrazio infinitamente Dio e Rita che agisce per suo conto, Lisa, Carmen, Tony e Luca, che fattivamente mi ha posto le sue mani sulle parti malate. I medici insistevano perché mi

operassi, ma allo stato attuale non ne sento l'esigenza, ora sto bene con il corpo e con l'anima.

Giuseppa G.

La storia del male ha avuto termine

Sono M. G. La mia storia è iniziata nel 1982 quando, durante una visita specialistica di otorinolaringoiatria a mio figlio, il dottore, sentendo la mia voce rauca e cupa, chiese di visitarmi. Non potevo crederci: ancora prima di sedermi sulla poltrona e di aprire la bocca il medico mi disse che avevo un papilloma in gola. Fu proprio così: dopo un mese lo stesso dottore mi operò alle corde vocali da cui mi estrasse un papilloma di piccole dimensioni. Speravo che questa brutta ed inaspettata esperienza fosse finita ma in realtà era appena iniziata. Infatti al primo intervento ne seguirono altri 5 alle corde vocali, 5 al naso e 4 in vescica sempre ai papillomi, a distanza di dieci, dodici mesi l'uno dall'altro. Ad ogni intervento mi sentivo sempre più depresso, scoraggiato e convinto che questa storia non avrebbe avuto termine. Nel 1998 fui di nuovo operato alla vescica e, come tutte le volte, passati 15 giorni dall'intervento andai a prendere le analisi citologiche relative al frammento di papilloma prelevato. Questa volta però le analisi non avevano un riscontro positivo: il papilloma era di 3° grado, vale a dire composto da cellule tumorali. Mi sentii cadere il mondo addosso: non mi restava altro che operarmi ancora, prelevare le parti attorno alla zona interessata o addirittura togliere la vescica stessa. Non perdendomi d'animo, presi tutti i documenti e le analisi e andai a fare una visita specialistica a Bologna. Il Primario del reparto di Urologia mi visitò accuratamente e mi disse che

c'era un'alternativa all'operazione; si trattava di una cura diretta, molto dolorosa, in quanto veniva iniettato un liquido farmaceutico alla vescica, senza anestesia, ad intervalli costanti. Inoltre dovevo fare dei controlli ogni 3 mesi perché c'era la possibilità che questi papillomi si ripresentassero in quanto sono recidivi. Nel frattempo, degli amici mi consigliarono di incontrare Rita. Presi appuntamento e andai da lei. Rita e i suoi figli mi ponevano le mani sul collo e sulla vescica ed io sentivo un forte calore; nel ritrarle avevo una particolare sensazione, come se mi tirassero fuori dal corpo un qualche cosa. Quando uscivo mi sentivo più tranquillo, più sereno ed avevo più coraggio. Rita mi chiese di continuare la cura ed i controlli predefiniti, di avere fiducia e soprattutto di pregare tanto. E così feci! Ormai sono passati più di 4 anni dall'ultimo intervento; continuo a fare controlli medici e ad incontrare Rita ogni settimana. Fortunatamente il problema non si è più ripresentato. Ho grande rispetto e fiducia in Rita, nei suoi figli e collaboratori, che sono sempre tanto bravi e gentili; non credo di spezzare questo legame perché proprio loro mi hanno fatto superare questo incubo e dato speranza. Grazie di tutto.

M. G.

Una gamba più corta

Io conosco Rita da molti anni, da quando rimasi incinta per la prima volta di mio figlio Michael, che ora ha 14 anni. Quando andai dal ginecologo mi disse che il mio utero, a sei settimane di gravidanza, era più piccolo di un centimetro e mezzo di quello di una donna non gravida. Aggiunse che avrei portato avanti la gravidanza al massi-

mo fino al quarto, quinto mese, se ero fortunata, ma che arrivata a quel periodo il mio utero sarebbe stato pronto per espellere il feto, che però sarebbe stato troppo immaturo per sopravvivere. Così chiesi aiuto a Rita, che mi fece diverse applicazioni sulla pancia, ripetendomi che dovevo stare tranquilla, che tutto sarebbe andato bene. Dopo due mesi circa andai al controllo, ero al quarto mese, e con mia sorpresa mi dissero che l'utero era diventato normale. Riuscii a portare a termine la gravidanza e a dare alla luce quel bambino che, secondo loro, non sarebbe riuscito a farcela. Dopo qualche anno portai da Rita mio figlio, ormai grande, perché aveva una brutta scogliosi. Praticamente aveva una gamba più piccola di 2 centimetri e mezzo, e questo gli aveva causato uno spostamento all'anca. Iniziammo la terapia e lì per lì non notai nulla di diverso, ma continuammo le applicazioni per diversi mesi. Un giorno Michael mi portò a casa, dalla scuola, un foglietto che dichiarava che mio figlio, alla visita ortopedica della scuola, risultava nella norma. Andai personalmente a parlare con la dottoressa, raccontandole quello che, secondo me, aveva realmente mio figlio. Volle rifare la visita davanti a me, facendomi così notare che il bambino camminava bene e che, piegandolo, la sua schiena aveva una leggera curva tipica degli adolescenti, e per ultimo mi fece vedere che l'anca non era molto diversa dall'altra. Aggiunse: "Mi dice che il bambino aveva una gamba più corta e, pur credendole, per me il ragazzo è normale". Qualche mese dopo ero di nuovo gravida (di Marco) e durante una terapia (stavo facendo applicazioni per la cervicale ecc.), Rita mi disse che vedeva molte paure nel parto, ma che sarebbe andato tutto bene. Io osservai che ero molto tranquilla e che non avevo paura di nulla. Quando arrivò il momento, decisero di farmi un cesareo, ma mi addormentarono so-

lo in parte. Mio figlio nacque e lo portarono via, ma dopo alcuni minuti, e ad un certo punto mi sono sentita molto strana: ho sentito il cuore andare molto piano e ho notato l'anestesista che diceva (guardando il mio pollice attaccato a dei fili) qualcosa, sussurrando, all'infermiera. Io girai il capo e fu come se per alcuni attimi avessi visto Rita. Notai che c'era un orologio sulla parete che segnava le 2 meno 15 minuti (io ero entrata all'una). Perché ci mettevano così tanto? Cosa succedeva? Ho anche fatto queste domande ai medici, ma non mi rispondevano, era come se non ci fossi. Confesso che mi prese un po' di panico, ma cercai di calmarmi ripensando alle parole di Rita. Dopo che mi ebbero riportato nella camera, verso le 18 si accorsero che avevo un'emorragia e sembrava che non si volesse fermare. I medici mi chiesero se nella prima gravidanza avessi avuto quel problema, ma risposi di no. Mi spiegarono che avevano dovuto intervenire anche sulla vescica perché era attaccata all'utero, che avevano rimesso al suo posto. Quando mio marito andò a parlare con il primario per chiedere altre spiegazioni, lui disse che se continuava così la mattina seguente provavano a farmi il raschiamento e, se non bastava, mi riportavano in sala operatoria per riaprirmi. La notte la passai con una dottoressa che non fece altro che svuotarmi dei grumi di sangue dalla bocca dell'utero. L'indomani mi fecero il raschiamento; ancora per alcune ore continuai a sanguinare. I miei, nel frattempo (così appresi in seguito), chiamarono Rita. Dopo qualche minuto, non so dire di preciso quanto tempo, l'emorragia si fermò "come un rubinetto che si è chiuso": sono state le parole che mi hanno riferito i miei. L'ultimo "grazie" lo devo a qualche mese fa, quando il mio figlio più piccolo stava male (aveva iniziato a gennajo), e Rita mi ripeteva che aveva un inizio di fo-

colaio della malattia. Io andavo dal medico ogni due giorni, con una scusa o con l'altra, ma lui mi ripeteva che non aveva nulla nei polmoni e neppure nei bronchi, ma la febbre continuava; spariva per due giorni e poi tornava, con tutti gli antibiotici che prendeva. Rita continuava a fargli la terapia, dicendomi che Marco aveva un focolaio; così io e mio marito siamo andati, un sabato mattina, dal pediatra dicendogli che o ci faceva fare le lastre o noi l'avremmo portato in ospedale. Ricordo che lui continuava a ripeterci che il bambino era "libero". Invece, quando il radiologo uscì, capimmo che Marco era messo un po' male. Infatti confermò il focolaio d'infezione, dicendo che dovevamo subito rintracciare il pediatra anche se era sabato pomeriggio, e la sua reperibilità era cessata. Questi sono i motivi dei miei ringraziamenti, e un grazie grosso va per tutto quello che lei fa per tutti, senza chiedere mai nulla in cambio. Sono persone, Rita, i suoi figli, Lisa e Carmen, veramente speciali, perché sanno donare senza pretendere niente. E quando qualcuno guarisce, o inizia a migliorare, si vede in loro, soprattutto in Rita, una felicità commovente... sono come illuminati, sembra che il miracolo l'abbiano ricevuto loro e forse, chissà, in parte è anche vero.

I. F.

Altre storie

Mi chiamo Palmiro Felici, ho 40 anni e vivo a Misano Adriatico. Vi voglio raccontare ciò che mi è accaduto grazie a queste persone meravigliose dotate di un'energia molto forte (parlo naturalmente di Rita, Luca, Tony, i suoi figli, e Lisa), pranoterapeuti insostituibili. Sono passati circa 10 anni da quando i dottori mi diagnosticarono una

brutta fistola al retto. Mi operarono per 3 volte e mi dissero che ogni tanto, trascorso un certo periodo, avrei dovuto tornare ad operarmi perché non potevano asportarla completamente. Era attaccata alla spina dorsale, e formava anche del pus, e con un'asportazione totale rischiavo di finire sulla sedia a rotelle (prospettiva non allettante). Un giorno sentii parlare di una signora che con l'energia emanata dalle sue mani aveva guarito tanta gente. Senza esitare mi recai dove operava con i suoi due figli e una sua cara amica, e cominciai a sottopormi alle sedute pranoterapeutiche. In poche volte mi accorsi che già miglioravo, così continuai in piena fiducia fino a raggiungere la completa guarigione (i dottori non mi hanno più visto per altri interventi). Un'altra cosa che mi accadde circa 4 anni fa, e devo ancora una volta ringraziare queste splendide persone per il risultato ottenuto, è stata la formazione di una ciste sotto il braccio, grande come un fagiolo, che in pochi giorni era diventata delle dimensioni di un uovo di piccione. Rita mi consigliò di farmi vedere da uno specialista, che mi visitò dandomi una cura che, se non avesse fatto effetto, avrebbe portato all'intervento. Senza esitare un attimo, mi sono messo nelle mani di Rita e con poche applicazioni la ciste è sparita completamente. Non posso trovare le parole adatte per ringraziare queste persone, sono sicuro che sono state mandate da Nostro Signore per aiutare guarendo ed alleviando i dolori di tanta gente.

Palmiro Felici

All'età di 6 anni, mentre giocavo nell'aia con i miei cugini, sono caduto pesantemente battendo la nuca su un trave di legno. Il trauma mi aveva procurato un forte dolore

alla testa con vomito di sangue e, poco dopo, mi sono addormentato tra le braccia di mia mamma. In seguito a questo episodio ho sempre sofferto di intensi mal di testa. Nel 1983 ho conosciuto Rita, così ho iniziato a sottopormi alle sue applicazioni anche se all'inizio ero molto scettico sul risultato; ma dopo 20 giorni ho iniziato a stare meglio, così mi sono veramente convertito al suo potere di guarigione. Nello stesso anno, in seguito ad un incidente sul lavoro, gli accertamenti diagnostici hanno rilevato un adensamento in sede occipitale, causato appunto da quell'episodio infantile. Nel frattempo ho continuato le applicazioni da Rita, e l'ematoma è scomparso, come dimostrò la TAC cerebrale per un ulteriore trauma cranico in seguito ad un ulteriore incidente sul lavoro. Ringrazio Rita e il suo gruppo con tutto il cuore per quello che mi hanno donato.

Lerino Monterubbianesi

Sono un'insegnante di 47 anni e da una ventina conosco e frequento Rita e il suo gruppo, che opera per fede, senza chiedere nulla. Premetto che inizialmente mi sottoposi a terapie saltuarie, dato che ho abitato parecchi anni fuori Pesaro, per un problema di amenorrea cronica, per la quale avevo fatto tanti controlli, anche presso le cliniche universitarie di Ancona, senza esito o cambiamento. Ebbene, dopo essermi sottoposta alle mani di Rita, o meglio del suo gruppo, vidi regolarizzarsi il ciclo mestruale ed ebbi la gioia di rimanere incinta e partorire una figlia nel 1984, cosa che non pensavo potesse accadere nella mia situazione. Ma il fatto forse più interessante ed evidente per tante persone, credo sia il caso della comparsa di una cisti di tipo solido disomogeneo, con diametro di

3 centimetri, a carico della mia ovaia destra, rilevata in data 29 novembre 1989, mai evidenziata nelle ecografie precedenti. Ebbene, negli esami seguenti, dato che mi sottoponevo alle terapie da Rita saltuariamente, quando mi trovavo a Pesaro, la cisti risultò essersi ridotta a 2 centimetri, in data 21 febbraio 1990, per poi scomparire, come si attestò in un'ecografia fatta in data 1 agosto 1990. Sugli esiti positivi delle applicazioni e imposizioni delle mani che con tanto amore e preghiera ci propone Rita, con il suo gruppo, ci sarebbe tanto da dire, come sugli aiuti nella preghiera per i casi più gravi, non solo per i miei familiari ma anche per tutte le persone che ho visto tornare a sorridere in questi anni. Quando ero libera, davo volontariamente una mano o pregavo con gli ammalati; se prima erano arrivati con lo sguardo spento e senza speranza, poi tornavano pieni di gioia e speranza. La realtà vera dei fatti mi obbliga ad affermare che non solo da Rita non si chiedono mai soldi, ma nessuno viene obbligato ad alcunché: la persona è libera di venire o no. L'unico obbligo è proprio quello, invece, di eseguire tutti i controlli e le cure mediche del proprio caso. L'altro aspetto che solo Dio può valutare è proprio l'invito di Rita, che diventa tante volte una vera e propria conversione spirituale, come la mia e quella di tanti altri: l'invito a pregare e a recarsi in chiesa rinnovando i Sacramenti, a perdonare e ad amare, aiutandolo, il prossimo. Ogni giorno nelle mie preghiere prego Dio che sostenga Rita e tutto il suo gruppo nell'aiutare tante persone come ho visto fare fin'ora.

Elisabetta Bordani

Mi chiamo Liliana Amadori. Nel 1979-1980 ho avuto la fortuna di conoscere la signora Rita Cutolo. Un pomerig-

gio sono andata da mia sorella che abita a Riccione per salutarla, e lei mi ha dato l'indirizzo di Rita così ci sono andata subito. Quando sono entrata in casa mi sentivo delle forti coliche e Rita ha percepito quello che avevo senza che le spiegassi niente, cioè calcoli al fegato. Dalla prima seduta che ho fatto sono stata subito bene, ed ho continuato per un po' di tempo avendo tanta fiducia, anche perché non ha mai chiesto soldi e grazie a lei ho evitato l'intervento chirurgico. Dopo tutti questi anni non ho più avuto nessuna colica.

Mi chiamo Delia Arduini, ho 45 anni e sono residente a Fano. Conosco Rita da molti anni, da quando veniva a Fano. Andavo da lei perché avevo dei forti mal di testa; allora per essere ricevuti ci volevano interi pomeriggi. Lei si trasferì, i miei mal di testa diminuirono così smisi di andare. Nel 1997 mi è stato diagnosticato un tumore al seno, quindi venni operata, un grosso intervento: quadrantectomia e svuotamento ascellare, ma tutto sembrava svolgersi per il meglio. Dopo frequenti controlli la tiroide dal 1999 al 2000 era aumentata di tre centimetri, e l'endocrinologo consigliò l'intervento perché l'aumento di volume del gozzo mi stringeva l'esofago. Feci così l'intervento. Dopo mammografie varie il seno operato andava bene ma... il sinistro presentava delle micro calcificazioni che, dopo l'ago spirato e la biopsia, erano aumentate di 3 millimetri e mezzo. Allora l'oncologo decise che era bene analizzarle meglio, quindi intervenire. Da molti anni, inoltre, rimandavo l'intervento al naso (polipo e turbinati) e ultimamente, tra allergie e l'aumento di quelli, non respiravo quasi più. Insomma tutte queste cose insieme mi facevano soffocare e non avevo più voglia di vivere: nessun

chirurgo mi avrebbe più rivisto. Seno da operare, naso pure e tiroide da togliere. Ho iniziato da Rita ad ottobre 2001 una volta alla settimana. Poi a dicembre mi è ritornato il mio sprint, quindi sentivo il bisogno di andare due volte alla settimana. A febbraio decisi di operarmi al naso, e cercai un medico che mi facesse anche un ritocco estetico. Il medico chirurgo che mi visitò per la prima volta mi disse: "Signora, se non fosse per i documenti, io direi che è venuta da me per rifarsi il naso". Io, con meraviglia, affermai che ultimamente dormivo abbastanza bene e respiravo meglio; su continua insistenza di Rita allora decisi di fare anche gli altri controlli. Con stupore l'oncologo disse che non c'era bisogno di operare né il seno né la tiroide e, facendo un'ecografia, scoprii di avere dei polipi allo stomaco senza importanza da tenere controllati. Ora non ci sono più.

Mi chiamo Rosanna Ubaldi, quando ho conosciuto Rita Cutolo avevo circa 20 anni, ora ne ho 41. Posso affermare con certezza che Rita, ringraziando Dio, mi ha salvato la vita tante volte, è come se mi avesse ricostruita interamente. Quando andai da lei ero in uno stato di grande depressione, non avevo la forza di far niente, il mio corpo era molto debilitato, ero predisposta ad ammalarmi di tumore (avevo i valori di riferimento molto alti). Tempo prima avevo fatto delle cure omeopatiche, che avevano peggiorato ancora di più il mio stato di salute. Iniziando poi le applicazioni da Rita, pian piano sono riuscita a guarire. Tempo dopo Rita mi diagnosticò un'appendice subacuta nascosta, così andai a fare alcuni controlli da cui risultò che per i medici non era così. Trascorse un po' di tempo, poi Rita un giorno mi disse: "Vai ad operarti di

questa appendice perché altrimenti rischi di morire” e aggiunse anche: “Io te l’ho curata però ora la devi togliere”. Così mi feci ricoverare all’ospedale di Pesaro e per alcuni giorni mi eseguirono tutti gli accertamenti del caso, poi mi dissero che mi avrebbero dimesso perché non era necessario l’intervento chirurgico. Pensando alle parole di Rita dissi: “Adesso voi mi operate”. Eseguito l’intervento, i medici si resero conto della gravità della cosa, riferendomi che se fossero passati ancora alcuni giorni l’appendice sarebbe scoppiata causando gravissime complicazioni (me ne asportarono circa 10 centimetri). Rita mi aveva salvato.

Nel 1993 ebbi un’intossicazione alimentare, avevo 42 di febbre e, col vomito, ebbi un travaso di bile. Telefonai a Rita che mi disse: “Vieni da me”. Mi tenne a casa sua per 2 giorni e 2 notti facendomi le applicazioni continuamente, così la febbre pian piano si abbassò e il vomito (verdastro) si fermò. Quella di Rita era stata una “mano santa”, e dopo 15 giorni tornai a lavorare. In seguito ebbi delle intolleranze alimentari, fra le quali anche quella al glutine, che solo Rita riuscì a diagnosticare; continuai con costanza a curarmi da lei e mi ristabilii completamente: le intolleranze sparirono.

Tempo dopo mi comparvero sul viso e sul collo delle macchie rossastre, tipo un’ustione molto fastidiosa e dolorosa. Rita mi disse di andare in diversi centri dermatologici specializzati, ma nessuno capì il motivo di queste macchie, anzi mi dissero, dopo aver provato diverse cure, che dovevo convivereci. Tuttavia, con le applicazioni di Rita poco per volta guarii (era una malattia molto rara: il polimorbo).

Nel 1997 ebbi una bambina e, durante la gravidanza, mi curai per un fibroma al collo dell’utero che, al termine, era sparito. Anche il valore del ferro, che era risultato molto basso, con le applicazioni di Rita tornò alla normalità.

III

OGNI VOLTA CON TANTA FIDUCIA

Come un relitto alla deriva

Mi chiamo Tiziana e ho 46 anni. Sono arrivata da Rita il 18 aprile 1999 quando mi sentivo come un relitto alla deriva; stavo male sia fisicamente che moralmente, andavo avanti solo con la forza della disperazione. Avevo dei tremendi dolori alle gambe per una lussazione congenita alle anche e per due cesarei di cui uno non troppo riuscito; mi facevano sempre male ed erano molto gonfie nonostante le cure mediche, perché il mio lavoro mi porta a stare troppo in piedi. Il mio fegato non sopportava più i farmaci anche perché nella seconda gravidanza avevo sofferto di gestosi epatotossica, ero sempre terribilmente ansiosa e depressa e ogni giorno facevo fatica a “tirare” fino a sera. Da quando ho iniziato la terapia da Rita e il suo gruppo stavo meglio ogni giorno di più; mi sembrava di essere “rinata”: le mie gambe vanno bene, il fegato è a posto, lo dicono gli esami, la depressione è un lontano ricordo. Adesso non mi lascio vivere, vivo pienamente la vita grazie all’amore che Rita, Lisa, Luca, Tony, Carmen mi trasmettono costantemente. Grazie a Dio! Ogni attimo delle mie giornate è un ringraziamento a Dio per avermi dato la possibilità di incontrare Rita: dopo, niente è più come prima, si aprono gli orizzonti, si spalanca il cuore,

vorresti avere tanto per darlo agli altri. Mi sento forte perché mi hanno dato la consapevolezza di non essere mai sola, vorrei essere capace di esprimere meglio quello che provo, ma i pensieri sfumano ancor prima di essere formulati. So però che Dio mi capisce e ci sta sempre vicino. Il 18 ottobre del 1999 ho scoperto di avere un nodulo tiroideo, il primo momento è stato di terrore e disperazione: dopo aver fatto gli esami ed un'ecografia, l'endocrinologo mi ha consigliato una terapia con un farmaco (eutirox) che avrebbe evitato l'aumento progressivo del valore TSH e tenuto sotto controllo gli anticorpi, per evitare l'intervento. Tengo a precisare che questo farmaco ha tantissimi effetti collaterali. Senza neanche pensarci un attimo ho deciso di affidarmi solo alle mani di Rita. Risultato: il valore TSH è stabile e normale, 085-094 e gli anticorpi sono sempre negativi, non mi devo operare. Non ci sono effetti collaterali nelle mani di Rita, ma solo tanto amore, nei gesti che lei compie imponendole con tanta tenerezza. Grazie Dio! Rita è la risposta alle mie preghiere! È meraviglioso per chi ha fede avere la possibilità di stare con lei, in lei fede, speranza e carità si fondono in un connubio perfetto. Grazie Rita.

Io lavoro in un laboratorio analisi e in vent'anni non ho mai visto patologie gravi risolversi in maniera positiva e veloce, mentre qui da Rita tutto è possibile. "Chiedete e vi sarà dato", e tutto si spiega alla luce della fede in Dio che lei e il suo gruppo hanno e trasmettono. Se si sta con Dio non si può avere paura, perché Lui sa sempre ciò che è meglio per noi. Rita è il dono più grande; è il tramite che Lui ci ha donato per imparare ad amare senza riserve come dice il comandamento: "Ama il prossimo tuo come te stesso".

Tiziana Pratelli

Caso di Andrea, 10 anni, di Pesaro

La madre racconta: "Circa un anno fa, mio figlio aveva un lipoma in testa, esterno. Di mercoledì fece la prima applicazione da Rita, il venerdì dopo il lipoma già appariva come 'sgretolato', in fase di desquamazione. Dopo 3 sedute era già scomparso. È da notare che la dimensione era quasi equivalente ad un pisello ma, crescendo, si sarebbe dovuto asportare mediante operazione chirurgica. In precedenza era avvenuto un altro fatto riguardante il bambino: una sospetta psoriasi, secondo il medico, comparsa sulle ginocchia e sui gomiti, contro la quale nulla era valso, né pomate né altri medicinali del genere. Anche di questo problema si è avuta guarigione sottoponendo il bambino alle applicazioni del gruppo di Rita. Verso il mese di novembre 2001, mio figlio aveva mal di pancia con la febbre; Rita allora consigliò vivamente di fare un'ecografia perché, come lei stessa disse: 'Io l'appendicite non la posso trattare'. Bisognava, quindi, operare. La madre non lo portò al Pronto Soccorso, secondo il parere della pediatra che lo aveva visitato, anche perché dopo l'applicazione il dolore si era attenuato. Il mese seguente, però, l'appendicite si trasformò in peritonite, di conseguenza, alla fine, venne operato. "Sia prima che dopo l'intervento - aggiunge la madre - chiamai Rita in aiuto con la preghiera, perché il bimbo si lamentava, stava male. Poi, ci fu subito il miglioramento".

F. A.

Il mio tragitto

Ho 50 anni e abito a Pesaro, sono un artigiano. Nel 1996, dopo aver provato vari specialisti gastroenterologi e sen-

za aver ottenuto alcun risultato, visto che le mie condizioni di salute peggioravano (il mio mal di stomaco e i disturbi intestinali non accennavano a diminuire), ho provato ad andare da Rita Cutolo, dopo che me ne aveva parlato un mio collaboratore, i cui genitori avevano avuto grandi benefici. Andavo da Rita senza aspettarmi niente, però era come se sapessi che il mio posto era lì; con lei mi trovavo bene e dopo un certo numero di terapie iniziavo a stare meglio. I disturbi intestinali che avevo dal 1993, documentati da varie colonscopie e diagnosticati come diverticoli (che con il tempo non guariscono ma aumentano) sono spariti grazie all'opera di Rita, Tony, Luca, Lisa e Carmen. Nel marzo del 2002 ho fatto una nuova colonscopia e dei diverticoli non c'è più traccia. Ora sono guarito, ma voglio testimoniare che ciò che conta per me è la guarigione interiore. Rita mi ha aiutato a cambiare, a ritrovare la strada che mi conduce al Padre Celeste. Mi sono riavvicinato alla Chiesa, ai Sacramenti. Ora sono una persona sana e serena, e tutto questo si ripercuote favorevolmente sulla mia famiglia e sulle persone con cui lavoro.

G. M.

L'esame è normale

Mi chiamo Ivana Mandelli, sono nata a Monza il 16 agosto del 1950, e sono residente a Lesmo (MI). Espongo di seguito la mia testimonianza.

Nel 1972, dopo la nascita del mio primo figlio Luca, ho cominciato ad accusare forti dolori alla regione lombare. Gli accertamenti sanitari cui sono stata sottoposta hanno

riscontrato un'ernia del disco fra le vertebre lombosacrali L4 L5 con schiacciamento del nervo sciatico. I dolori erano molto forti e ogni sei mesi ero ricoverata per cure presso il neurologico di Milano e presso l'ospedale Gaetano Pini di Milano.

Le altre tre gravidanze, succedutesi nel 1977, 1987 e 1989, portate avanti con molta fatica e in assoluto riposo per quasi tutto il periodo, hanno aggravato ulteriormente la situazione fino alla perdita totale della sensibilità alla gamba destra. In tutto questo periodo ho girato per i vari ospedali di Milano, al Rizzoli di Bologna, Firenze e Bergamo nei quali sono stata visitata da medici di chiara fama. Però, nessuna delle cure cui sono stata sottoposta è riuscita a lenire le mie sofferenze.

Nel 1993 mi veniva riscontrato un prolasso della valvola mitralica e della valvola tricuspideale. A completare la situazione, nel 1996, durante un ricovero al policlinico di Milano, mi veniva riscontrato un micro adenoma all'ipofisi non operabile, o meglio con un intervento a rischio molto elevato, perché situato tra l'ipofisi anteriore e quella posteriore. Nello stesso anno mi veniva altresì riscontrato un adenoma solido al seno sinistro di 15 millimetri. Nell'estate del 1997, mentre ero in vacanza a Fano, a seguito di una caduta, i dolori erano divenuti insopportabili, tanto che facevo tra serie di iniezioni al giorno di Muscoril mischiato col Voltaren. Ero disperata e così, mentre mi confidavo in spiaggia con una dottoressa vicina di sdraio, la stessa mi chiese se sapevo di una certa Rita che operava a Fano e che otteneva delle guarigioni strabilianti. Mi consultai con mio marito e così decidemmo di andare da Rita che operava proprio due vie dietro la via dove noi eravamo alloggiati. Non sono riuscita a stendermi da sola sul lettino, tanto che Rita da un lato e mio marito

dall'altro mi hanno dovuto aiutare. Rita mi ha posto le mani sulla fronte e sulla nuca per qualche minuto e, quando mi ha detto che aveva finito, mi sono alzata da sola senza alcuna difficoltà. Non accusavo più alcun dolore. Ho percorso il tragitto fino alla spiaggia, circa 300 metri, speditamente senza mai fermarmi tra lo stupore mio e di mio marito che mi guardava trasognato. Prima non riuscivo mai a fare più di 30-40 metri senza dovermi fermare, bloccata da dolori lancinanti.

Era il 28 giugno del 1997. Da quel momento ho smesso di prendere antidolorifici e, dopo 25 anni di sofferenze, non ho più accusato alcun dolore. Il 13 novembre del 1997 la risonanza magnetica all'ipofisi, fatta presso lo stesso policlinico di Milano riporta che: "In conclusione l'esame è normale". Per un anno ho continuato ad andare da Rita tutte le settimane spostandomi da Lesmo (a nord di Milano). L'adenoma solido al seno è scomparso, non ho più accusato disturbi cardiaci, la mia gamba destra che rimaneva insensibile alla penetrazione degli aghi di 5 centimetri degli esami elettromiografici è ritornata sensibile come prima (sento persino il contatto di una piuma). I vari medici che mi hanno visitato dopo "l'intervento" di Rita mi hanno tutti domandato quando ho subito le varie operazioni, ricercandone le cicatrici che ovviamente non esistono in quanto mai operata. La documentazione medica è molto voluminosa ed è disponibile per chiunque voglia verificarla.

In 27 anni ho speso tanti, tanti soldi in giro per i vari ospedali, visite mediche e ricoveri; da Rita faccio fatica a lasciare le classiche 10.000 Lire (5 Euro) che spesso mi restituisce.

Ivana Mandelli

Erano dieci anni che avevo continui dolori di pancia e venivo curata per una semplice colite. Poi, col passare del tempo, le coliche sono diventate insopportabili. Mi rivolsi ad un Professore e lui mi disse di ricoverarmi. Sono stata ricoverata per venti giorni, e dagli accertamenti clinici è risultato che non si trattava di coliche, ma di un tumore al fegato. Nel 1994 ho conosciuto Rita, e sono passata sotto le sue mani e quelle di Elisa, Luca e Tony. Dopo sei mesi stavo molto meglio. Dopo un anno sono stata ricoverata a Bologna per accertamenti, e con tutto quello che mi hanno fatto ho sofferto molto. Ora sono felice perché il tumore non c'è più e tutto questo è merito di Rita, Elisa, Luca e Tony, di Maria Santissima e di Padre Pio. Anche mio marito è guarito. Lui aveva la cervicale, non muoveva più un braccio e ora sta bene. Per tutta questa terapia eseguita su di noi, Rita non ha chiesto una lira. Abbiamo fatto solo delle piccole offerte perché lei non chiede denaro. Per questo io e mio marito la ringraziamo infinitamente.

I. P.

Doveva essere un intervento per una semplice ciste ovarica, poi il caso ha voluto che tutto si complicasse. L'esame istologico aveva dato un risultato positivo così che mi sono dovuta sottoporre ad un altro intervento, nel quale ho subito 18 biopsie, 5 lavaggi e sono stata sottoposta a 6 cicli di chemioterapia. A questo punto la disperazione si è impossessata di me. Non accettavo questa mia inaspettata condizione ed ancora meno di essere vittima di una così grave malattia. Solo in questo momento ho capito quanto preziosa sia la vita, ma dentro di me percepivo l'amarrezza di un dolore soffocato per non avere nessuno a cui con-

fessare le mie paure e le mie angosce. Inoltre i periodici controlli post operatori avevano rivelato una macchia anomala nel punto dove ero stata operata. Ho pregato tanto nella mia disperazione e credo che Dio abbia voluto che incontrassi Rita. La sua presenza e le sue mani mi hanno ridato la forza e la speranza per superare il periodo più difficile della mia vita. Fin dal primo momento ho capito di avere bisogno di lei e da subito ero convintissima che avrei potuto trarre beneficio dalla sua energia positiva e dalla sua bontà. Lei era la mia unica speranza quando un terzo intervento era già stato programmato. La sorpresa è stata al controllo pochi giorni prima del ricovero: la macchia era scomparsa. Tutto questo è stata opera di Rita. Sono state la sua serenità e la sua forza ad aiutarmi nei momenti più terribili, è stata la sua bontà che ha travolto il mio cuore ripulendolo da ogni paura e da ogni cattivo pensiero. Ho capito che ciò che lei trasmette è un'energia che aiuta a far sopravvivere la speranza e la serenità nei nostri cuori ed io per questo la ringrazio⁽⁶⁾.

Testimonianza di un fatto realmente accaduto a nostra figlia Veronica

La sera del 18 giugno 1999 abbiamo notato che nostra figlia Veronica di 7 mesi mostrava uno strano gonfiore sotto l'orecchio destro: al tatto si presentava come vi fosse una grossa oliva sotto la pelle e di una discreta consistenza. Di lì a poco, alla bambina è salita la temperatura a 39°; preoccupati non poco, la portiamo al Pronto Soccorso dove, dopo una rapida diagnosi, ci rimandano a casa consolandoci che "forse" si tratta di comunissima parotite (orecchioni), consigliandoci comunque di farla vedere dal

medico curante. Il mattino seguente ci rechiamo quindi dal nostro pediatra che appena visita Veronica ci prescrive un ricovero urgente, visto che è in corso l'ingrossamento e l'infiammazione di un linfonodo. Chiaramente abbiamo portato subito nostra figlia alla pediatria dell'ospedale, dov'è stata ricoverata per "adenoflemmone sotto angolo mandibolare destro". Da quel mattino del 19 giugno sono poi passati 13 giorni durante i quali Veronica è stata sottoposta ad antibiotici, ecografie, raggi e visite in otorinolaringoiatria. Il nodulo che si presentava sotto l'orecchio aveva appena accennato ad una graduale diminuzione ma i medici della pediatria dichiararono che il loro compito si fermava lì, visto che avevano eliminato l'infiammazione. A questo punto, la bambina sarebbe stata trasferita nel reparto di otorinolaringoiatria dove i medici, durante un primo colloquio, ci hanno spiegato che avrebbero dapprima fatto drenare per mezzo di siringa e tubicini il liquido in eccesso, poi sarebbe seguita un'operazione chirurgica atta all'individuazione e cura del linfonodo. Per la nostra bimba di 7 mesi iniziava un nuovo e lungo periodo di visite, medicine, sofferenza fisica e psicologica, e già si parlava di eventuali conseguenze permanenti, come ad esempio una malformazione per lesione ai nervi locali, nonché la possibilità di ricostruzioni plastiche. Molto impauriti e sconcertati di fronte a tutto questo, abbiamo firmato i documenti per le dimissioni da questo ospedale per portarla da altri specialisti presso i quali, purtroppo, il referto dei fatti si definiva negli stessi termini. Rita e i suoi collaboratori li conoscevamo e frequentavamo da tempo e quindi, già dalla stessa data delle dimissioni (1° luglio 1999), portammo Veronica presso i locali dove Rita Cutolo pratica il suo bene. Con frequenza giornaliera ed una piena fiducia in Rita, siamo arrivati al 13 luglio, data in cui

avevamo prenotato una nuova ecografia in uno studio privato. L'esito di questo esame parlava chiaro: il nodulo, che misurato in ospedale era di 4-5 centimetri di diametro, si era ridotto ad 1,8! Era sparito completamente anche il liquido interno alla tumefazione. Altre applicazioni delle mani di Rita che, con straordinario calore ed energia, assorbivano miracolosamente la parte infetta, hanno permesso di raggiungere in breve tempo la guarigione totale che è stata constatata da ulteriori visite mediche di controllo. Tutt'oggi, di quella triste esperienza rimangono i documenti ospedalieri, le ecografie, il ricordo del pianto sconsolato di Veronica durante le frequenti visite o cure in quella stanza del reparto pediatrico: tutto è però ripagato dal coraggio e dalla fiducia che ci ha trasmesso Rita, dall'aver consolidato il rapporto con lei e il suo gruppo che continuiamo a frequentare abitualmente, dal sapere che "qualcuno" lassù è pronto ad aiutarci anche quando neanche ci pensiamo. A Veronica è rimasto un brutto ricordo di quei "camici bianchi" ed è schiva, ora, anche quando capita di effettuare delle banali visite; proprio alla luce di questo, spesso si parla con Rita e i suoi collaboratori di quelle che sarebbero potuto essere le conseguenze se avessimo lasciato che in ospedale operassero secondo quei freddi piani stabiliti, e allora pensiamo a quanto siamo fortunati a conoscere questo gruppo di persone così altruiste, buone e forti. A loro, che assieme a Dio e agli Angeli operano, va il nostro più profondo e sincero ringraziamento nella speranza che sempre più persone bisognose possano arrivare a sentire l'energico calore delle loro mani. Se qualcuno ci chiedesse quanto è costato tutto questo, sarà presto detto: nessuno di loro ha mai chiesto un solo centesimo!

Massimo Scaramucci

Ogni settimana, con tanta fiducia

Mi chiamo B. L. e sono di Bologna. La mia storia comincia circa 4 anni fa, quando nell'agosto del 1998 andai in vacanza in montagna. Un giorno ero in camera e mi venne la prima crisi, una cosa che mi sembrava di morire. Dopo un mese me ne venne un'altra, e più passava il tempo più queste crisi erano frequenti. Andai da vari professori, e alla fine diagnosticarono la "Sindrome di Menier", una malattia di cui i dottori non conoscono le cause ed è incurabile. Mi avevano detto che ci dovevo convivere. Io ero arrivata al punto che non potevo più stare sola, guidare la macchina, andare a fare la spesa o stare in luoghi affollati, perché mi sentivo male anche se accompagnata. Era diventata veramente una vita di disperazione, tanto che non avevo neanche più voglia di viverla. Poi un giorno vidi per caso la trasmissione Verissimo su Canale 5, che parlava dei poteri di Rita Cutolo. Chiamai immediatamente e mi diedero appuntamento per il giorno dopo. Così cominciai a frequentare ogni settimana, con tanta fiducia, Rita, e, dopo circa 6 mesi, le crisi cominciarono ad essere più lievi e meno frequenti, fino ad arrivare in poco tempo alla completa guarigione. Ormai sono già 3 anni che, grazie a Rita e a tutto il suo gruppo, sono tornata ad una vita normale. Nonostante mi senta bene, ho il desiderio di andare a trovarla ugualmente, perché le voglio bene e i suoi collaboratori sono persone oneste e sincere, quello che fanno lo fanno con amore solo per aiutare. Non chiedono niente in cambio, neanche una lira, e se le fai una misera offerta è solo per volontà tua.

L. B.

Un beneficio fisico e spirituale

Il 9 settembre 1998 sono stata ricoverata all'ospedale civile di Pesaro in seguito ad un episodio epilettico. Gli accertamenti hanno constatato una lesione cerebrale in seguito ad una pregressa caduta in età infantile. Ho iniziato la terapia con Tegretol, 2 cp e 1/2 al giorno, continuandola per alcuni mesi. Nell'aprile 1999 ho iniziato ad andare da Rita Cutolo e, dopo alcune applicazioni, il neurologo ha ritenuto opportuno ridurre la terapia, sostituendola con Gardenale, 1 cp e 1/2 al giorno. Da un anno e mezzo mi hanno sospeso completamente ogni cura; continuo saltuariamente a recarmi da Rita per continuare a trarre beneficio fisico e spirituale. Ringrazio lei e il suo gruppo per il bene e le grazie che ricevo.

P. P.

Io sottoscritto Leandro Sordoni dichiaro di aver avuto un grande beneficio nella cura dell'artrosi cervicale, dopo aver partecipato a parecchie sedute dalla signora Rita Cutolo, con l'imposizione delle mani e un breve massaggio. Faccio presente che ero realmente disperato e non sapevo più a chi rivolgermi. Ho girato in diversi posti in Italia ma non ho avuto nessun giovamento. Solo grazie a Rita ora vivo una vita discretamente normale. Ho conosciuto Rita per puro caso, vedendo una trasmissione televisiva di Piero Vigorelli. Ho fatto delle ricerche in zona e sono rimasto esterrefatto perché Rita abita nel mio stesso comune di Tavullia, ed io non ne sapevo nulla. Ringrazio tanto Rita perché sono tornato ad una vita normale; non potevo più fare niente per il grande dolore che provavo e i

grandi giramenti di testa che avevo. Mi sembrava di essere un automa, dovevo appoggiarmi per non perdere l'equilibrio, non potevo guardare in alto o in basso perché la testa mi girava e perdevo l'equilibrio. Dal 1997-1998 queste cose non mi accadono più. Sto sempre attento alle correnti d'aria affinché non mi riaccada ancora. Di nuovo ringrazio Rita, senza il suo aiuto non so come sarebbe finita. Io ho avuto un grande beneficio ed invito chi si trova nelle mie condizioni a rivolgersi a lei.

*In fede,
Leandro Sordoni*

Tutto è incominciato nel 1993, quando intorno al sesto mese di gravidanza ebbi il mio primo aborto; a questo ne seguì un altro un anno dopo, persi il mio bambino al quinto mese di gravidanza. Da qui iniziai a fare una serie di controlli presso alcuni ospedali di Bologna e di Firenze, ma il risultato fu che non c'era nulla di patologico e nessuno riuscì a dirmi perché le gravidanze s'interrompevano così all'improvviso. Mi dissero che anche se i test non risultavano positivi, la causa più probabile rimaneva quella della presenza di immuno anticorpi e perciò mi consigliarono una terapia a base di cortisone da fare durante tutto il periodo della futura gravidanza, ma anche la terza s'interruppe intorno al secondo mese di gestazione. Nonostante questa ulteriore delusione, non perdetti la speranza e mi recai in un altro centro ospedaliero ad Ancona, per fare ulteriori controlli che risultavano sempre negativi, ma anche qui mi si consigliò una terapia a base di cortisone. Non ero molto convinta di volerci riprovare di nuovo e, fortunatamente, un giorno mia madre mi

disse che un nostro conoscente le aveva parlato di Rita Cutolo e di tutte le persone che erano state guarite, e mi pregò di chiamarli per fissare un appuntamento. Io ero molto scettica ma lo feci per mia madre. Iniziai a marzo del 1998; dopo averli conosciuti, a poco a poco, il mio scetticismo scomparve, perché capii che si trattava di persone 'speciali' che molto umilmente aiutavano chi soffriva. Dopo qualche mese di applicazioni settimanali, Rita mi fece capire che ero guarita e pronta per una nuova gravidanza. In ottobre rimasi incinta e continuai ad andare tutte le settimane da Rita; mi trasmetteva una grande serenità e questo mi dava la forza per andare avanti. La gravidanza non fu senza difficoltà, infatti dovetti fare diversi giorni di ricovero, ma durante quei giorni tenevo sopra il comodino il libro degli Angeli, sapevo che mi avrebbero protetto; comunque ogni problema si risolveva... tra un ricovero e l'altro tornavo sempre da Rita e quando mi comunicarono che non avrei potuto portare la gravidanza fino alla trentottesima settimana ed avrei dovuto fare il taglio cesareo, lo dissi a Rita ma lei, con un sorriso, mi disse di non preoccuparmi e che sarebbe andato tutto bene. E così fu: il 21 giugno 1999 nacque F., uno splendido bambino di 2 chili e 1/2. Non appena mi fu possibile andai a trovare Rita e le portai a far conoscere mio figlio; lei mi disse: "È un bambino speciale, preso in un posto molto speciale, vedrai!". Queste parole non me le dimenticherò mai. F. è la nostra gioia e posso solo ringraziare Rita ed il suo gruppo che con le loro preghiere sono riusciti a compiere questo miracolo, perché sono sicura che si tratta di questo. Ancora adesso li vengo a trovare, mi serve per stare meglio, e non solo fisicamente.

G. A.

Testimonianza di un fatto realmente accadutoomi

Un giorno, mentre insieme a mia moglie ed ai miei due figli mi apprestavo ad uscire dal locale di Pesaro in cui Rita ed il suo gruppo operano, la stessa Rita mi chiama per dirmi che forse è il caso che faccia controllare le ruote anteriori della mia auto... non le ho nascosto la mia perplessità, dicendole che non molto tempo prima il mezzo lo avevo lasciato in officina per il regolare tagliando generale. Lei insiste consigliandomi vivamente di farla ricontrollare. Era un sabato mattina, e siccome il lunedì sarei partito per lavoro un paio di giorni, mi ripromisi che mercoledì o giovedì al massimo l'avrei fatta rivedere. Il weekend trascorse tranquillamente fino a che, il lunedì mattina, mi scoppia una forte sinusite tale da costringermi e rimandare la trasferta: dati i nuovi accordi lavorativi, tutto slitta di una settimana. Il mio mal di testa è fortissimo ma per un paio di giorni riesco a riposare e a rimettermi per merito delle calde ed energiche mani di Rita. Come consigliatomi, a metà settimana porto nuovamente l'auto in officina e la sera torno a prenderla. Il meccanico mi spiega: il lato interno del pneumatico anteriore sinistro aveva uno spacco di circa 8-10 centimetri, e da un momento all'altro sarebbe scoppiato! Io ho visto quel pneumatico e sono rabbrivito al pensiero che qualche giorno prima avrei percorso centinaia di chilometri in autostrada ad alta velocità se non fosse stato per quel mal di testa. Un semplice caso del destino? Oppure la conferma che quella donna, Rita, è "il bene" tra tutti noi? A questo punto penso proprio che qualche buon Angelo insieme a Dio mi ha voluto salvare servendosi di Rita per le cose materiali, mentre si è occupato personalmente del resto. Grazie, in cielo e in terra!

Massimo Scaramucci

Sono Rosanna Ubaldi, e vi voglio raccontare di mia suocera di anni 60, di nome Maria Bezzi. È stata operata alla tiroide presso l'ospedale di Pesaro, poiché le era stato riscontrato un grosso nodulo. Durante l'intervento, purtroppo, era stata lesionata una corda vocale perché il male era già molto radicato, era piena di metastasi.

Dopo alcuni giorni mia suocera non aveva più la voce, così andò da qualche specialista ma dopo un paio di mesi si rassegnò perché non era migliorato nulla.

Allora iniziò a fare le applicazioni alla gola da Rita anche per continuare a curare il suo male, e qualche settimana dopo, una mattina, si accorse che la voce era tornata quella di prima. L'energia di Rita è andata a modificare ciò che prima il male e poi l'intervento avevano rovinato.

I medici che hanno seguito mia suocera non sono riusciti a dare una spiegazione a tutto ciò.

Rosanna Ubaldi

Fuori del tunnel

La mia storia inizia una sera, quando, essendo stato più volte spinto da mia figlia a partecipare a una festa da una certa Rita Cutolo, dopo tante suppliche accettai. Arrivati in casa della signora Cutolo, mi dissi che erano tutti strani. Poi pian piano capii che lo strano ero io. Ero scettico, ma vedendo tanta umiltà e tante guarigioni diventai sempre più sicuro nei confronti di Rita e degli altri. Poi accadde che Rita mi salvò: non respiravo più a causa della mia malattia, simile a quella da cui fu colpita Lisa, ma la grande Rita mi tirò fuori dal tunnel come aveva fatto con Lisa.

Grazie Rita.

Loris V.

Ho accompagnato, circa 4 anni fa, mia moglie da Rita Cutolo ed è stato in quell'occasione che Rita mi disse di fare delle applicazioni alla testa, perché a suo parere non stavo bene. Avevo infatti una sindrome vertiginosa che il mio medico aveva diagnosticato come "cervicalgia", con la quale avrei dovuto convivere, benché non mi permettesse di lavorare e di vivere la mia vita normalmente. Dopo alcune sedute ho cominciato a stare meglio e a tutt'oggi non ho più problemi. Due anni fa accusavo un dolore intenso al ginocchio sinistro. Mi sono recato dal medico che mi fece fare degli accertamenti. Il risultato fu di "distruzione della cartilagine" e di conseguenza compromissione di tutto il sistema osteo-articolare. In seguito ad alcune applicazioni di Luca (figlio di Rita) posso camminare senza dolore e non ho avuto più bisogno di recarmi dal medico.

Romeo Forti

Mi chiamo Gina Pretelli. Avevo problemi di sciatica da circa un mese con forti dolori; non riuscivo a salire e scendere dalla macchina. L'ortopedico mi aveva detto di fare le infiltrazioni a base di cortisone, ma essendo diabetica non potevo farle. Ho saputo di Rita tramite mia cugina che già la frequentava. Ho iniziato ad andare da lei due volte alla settimana e dopo solo sei applicazioni il dolore che avevo è sparito. Completamente. Mentre mi curavo per il disturbo della sciatalgia ho risolto anche il problema dell'incontinenza urinaria per il quale ero già stata operata (da 15 anni), senza aver ottenuto nessun giovamento. Soffrivo anche di problemi asmatici e quando avevo le crisi a volte dovevo recarmi all'ospedale. Attraverso le applicazioni il problema si è ridotto di molto, le crisi sono qua-

si scomparse. Ringrazio tanto Rita e tutto il suo gruppo per il bene che ci trasmettono e per i tanti aiuti che portano alle persone bisognose.

Gina Pretelli

Guarigioni di tutta una famiglia

Mi chiamo Maria Luisa Molaroni e ho 65 anni. Abitavo a Roma, ora sono a Pesaro. Da sempre ho sofferto di tiroide e di obesità endocefalica. Ero invalidata da quattro anni a causa di un'anca che neanche chirurgicamente avrei potuto recuperare, poiché mi fu sconsigliato di sottopormi a un'operazione. Non potevo fare certi movimenti perché l'anca mi usciva dall'osso e per poterla rimettere a posto dovevo sottopormi a una speciale rotazione della gamba: non le dico che dolore, sia quando usciva che quando rientrava, un dolore lancinante da sbiancare in volto e da piangere. Ormai sono due anni che vengo da Rita e il beneficio ho cominciato a provarlo dopo il primo anno. Ho ritrovato la forza. Adesso posso dar prova davanti ai suoi occhi che sono in grado di eseguire tutti i movimenti che voglio. Posso roteare la gamba ecco, vede?, perfettamente e senza conseguenze o dolore. È come se il Signore, Rita e Lisa avessero saldato la mia anca. Il trattamento è consistito in dieci mesi di applicazioni, dapprima una volta alla settimana, poi ogni quindici giorni perché sentivo che stavo migliorando. E l'anca non mi è mai più uscita fuori.

Ho tratto anche un altro beneficio dalle cure di Rita. Avevo un occhio in fuori (esoftalmo) ed è rientrato ed è migliorata la mia vista. Ero andata dall'oculista per fare gli occhiali nuovi e questi ha visto al computer che la mia vista era mi-

gliorata al punto da vederci, con l'occhio ch'era malato, al 99%. "Quest'occhio è migliore dell'altro!" esclamò con stupore l'oculista. Mi sembra un sogno! E dal 1995 non ho più fatto occhiali. Adesso ringrazio Iddio e ringrazio Rita.

Io ho tre figli. A Giovanna a Milano diagnosticarono un tumore all'utero e avrebbe dovuto subire una grossa operazione con l'asportazione di metà utero. Per un'influenza ritardò l'operazione e in quel frattempo Rita le fece tutti i giorni le applicazioni. Quando mia figlia si recò in ospedale a Milano le dissero che il tumore era sparito.

Mia figlia maggiore Irene quando ha avuto in ospedale il suo secondo figlio con un parto cesareo è stata colpita da una forte emorragia che i medici non riuscivano ad arrestare. Mio marito mi telefonò dicendomi che stava per essere portata nuovamente in sala operatoria. In preda all'agitazione telefonai a Rita dicendole che doveva pregare il Signore per aiutare questa figlia mia. Erano le tre meno un quarto. La portano in sala operatoria. Alle tre e mezzo i dottori fecero: "Che andiamo a fare in sala operatoria? Non goccia più...". L'emorragia le è cessata come se uno avesse chiuso un rubinetto. Questo è successo tre anni fa.

Sono stata aiutata molte altre volte da Rita, i suoi figli, Carmen e Lisa, e anche le mie figlie e mio marito hanno beneficiato del loro dono. Una volta sono stata guarita, solamente con 3 applicazioni, ad una scottatura al seno. Ogni volta che ho avuto bisogno ho bussato alla sua porta e lei mi ha sempre aperto, e grazie al Signore sono stata sempre aiutata. Anche gli Angeli che Rita disegna mi hanno sempre portato grandi benefici, sia fisici che spirituali. Trattata dai medici come un oggetto ho trovato qui,

grazie al Signore, un grande conforto spirituale dovuto alla grande forza che Rita sa trasmettere.

Maria Luisa Molaroni Forti

Oltre l'umana comprensione

Mi chiamo S. D. F., sono veneto e vivo tra le bellissime montagne delle Dolomiti. Conosco Rita da molti anni, ma il mio rapporto di amicizia con lei, la sua famiglia e tutte le persone che la frequentano era un rapporto umano ma scettico, distaccato rispetto alla sua opera di cura delle centinaia di persone che la frequentavano. Il mio scetticismo partiva da una mia posizione culturale e religiosa, in quanto ero ateo e quindi distaccato da qualsiasi buona ragione che comprendesse un rapporto cura e fede religiosa che andasse oltre la pura materia. Un giorno, Rita mi ha posto le mani sulla testa e io naturalmente ho accettato con una sorta di sfida personale, cercando di non farmi coinvolgere emotivamente, pensando (ricordo ancora) ad un paesaggio montano sotto la neve. Ma le immagini sono durate molto poco, in quanto ho iniziato a sentire degli aghetti finissimi ma fortissimi che mi battevano sotto il cuoio capelluto, quasi me lo stesero sollevando, ed in quel momento non ho saputo far altro che staccare la mia testa dalle sue mani. Credo che in quel momento sia iniziata una mia fase di conversione, ho iniziato a mettere in dubbio le mie false certezze e, nonostante continue ricadute in scetticismi vari, ho iniziato a guardare con gli occhi della fede verso Dio e verso tutto quello che Rita faceva. Ma nonostante guardassi con occhi diversi l'opera di Rita, Lisa, Tony e Luca, il mio scetticismo del momento non mi mancava e non riuscivo ad avere quella fede che è necessaria per ve-

dere con gli occhi della libertà. Un giorno, come molti altri, mi alzo, apro gli occhi e dall'occhio destro vedo il buio; guardo meglio e nulla, solo il buio. Naturalmente mi prendere il panico e penso di avere una grave malattia. Vado al lavoro con la speranza che mi passi, ma nessun risultato, e allora decido di partire per Pesaro dove un amico medico mi manda in ospedale per una visita oculistica, e dove mi rilasciano uno scritto per l'ospedale dove si ipotizza il sospetto di una grave malattia tumorale all'occhio. Il panico cresce a dismisura e mi reco da Rita, la quale mi accoglie con la massima comprensione e disponibilità, e per ben 4 giorni mi applica le sue mani sugli occhi per 3 volte al giorno. Ero agitatissimo e pensavo alla morte, ma Rita mi disse che non sarei morto e di stare calmo perché sarei guarito. Mi ha poi invitato a casa sua dove ricordo che mi fece vedere i disegni degli Angeli che aveva stilizzato, e mi fece notare che nessun Angelo era uguale ad un altro. Centinaia d'immagini diverse tutte con significati che vanno oltre la nostra umana comprensione. Dopo pochi giorni mi sono recato all'ospedale e ho consegnato lo scritto del medico. Mi hanno fatto tutte le analisi del caso ma la diagnosi inspiegabilmente è stata di "lieve sierosa". Ho continuato a fare terapia da Rita e non ho più fatto alcuna cura medica, ed il risultato oggi è che non solo vedo, ma ho recuperato la vista nell'occhio malato. Ritengo, comunque, che sarebbe riduttivo vedere Rita solamente come una pranoterapeuta. Rita è qualcosa di più che va oltre la comprensione scientifica del singolo caso di guarigione; la sua fede, la sua determinazione, il suo pensiero d'amore verso i malati la collocano a mio avviso in un'ottica di diversità per quanto sia concesso di capire.

*Con riconoscenza,
S. D. F.*

Nel marzo 2001 vengo operata d'urgenza di peritonite avanzatissima. Nel settembre dello stesso anno, dopo mesi di dolori addominali, si evidenzia con un esame specifico una moltitudine di diverticoli che provocano dolori insopportabili e che mi mortificano nel corpo e nella psiche. Ad ottobre il Buon Dio mi fa giungere all'orecchio una voce di una donna umile di nome Rita Cutolo, che si prodiga nell'aiuto per alleviare le sofferenze, percependo alla sola vista del malato la gravità dell'afflizione. Immediatamente mi reco da lei e trovo il miracolo di non sentirmi più sola con il mio dolore. Nel momento che lo dividevo con lei era un dolore a metà. Dopo 28 sedute, gli esami diagnostici del caso parlano di regressione totale dei diverticoli. Io non so più cosa siano quei dolori, li ho dimenticati, ma continuo ad affidarmi alla sua luce affinché nella vita non mi senta sola con i miei problemi. Grazie Rita.

E. M.

Nell'estate 1999 mi sono stati diagnosticati 2 noduli alle corde vocali, che mi provocavano frequenti mal di gola e cali di voce, che durante le lezioni che tenevo alla scuola elementare mi creavano seri problemi. I medici avevano consigliato un ciclo di aerosol e cicli di logopedia e naturalmente visite periodiche di controllo. Contemporaneamente facevo alcune sedute da Rita, ma non in maniera specifica alla gola, ed avendole poi comunicato il mio problema, ho iniziato le applicazioni. Ho così evitato di fare le cure consigliate. Sto bene, non soffro di mal di gola, non ho più abbassamenti di voce e soprattutto non ho più noduli.

Micol Parasecoli





*Rita Cutolo
all'età di 36 anni*

*Rita Cutolo
e Anna Maria Turi*



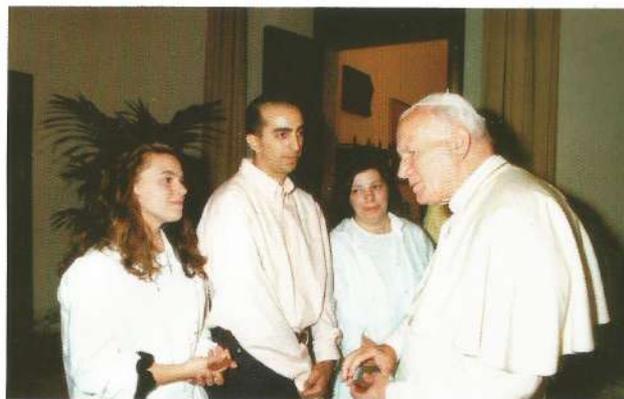
*L'applicazione
delle mani sul corpo
di una paziente*



Parenti ed amici di Rita Cutolo riuniti nella sua casa



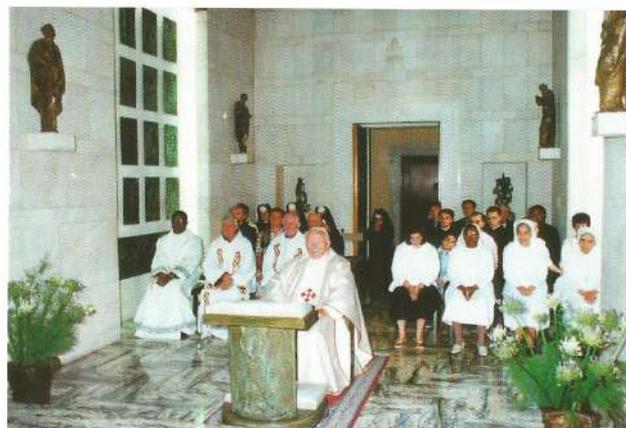
Rita Cutolo e la sua famiglia in udienza privata da Sua Santità Giovanni Paolo II



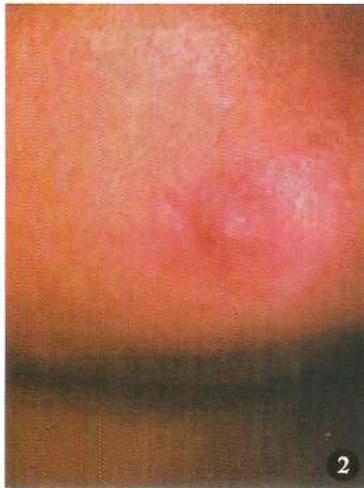
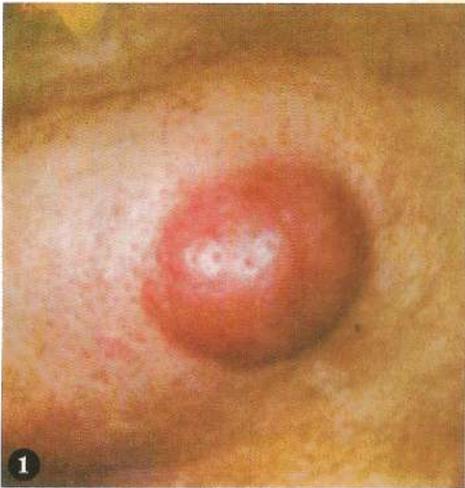
Rita Cutolo, il figlio Luca e la nuora Arianna in udienza privata dal Papa



Lisa, il piccolo Samuel e Arianna in udienza dal Papa



Rita Cutolo nella cappella privata del Papa



Il linfoma cutaneo di tipo B della signora Maria Teresa Gemari com'era (1) e come è stato via via eliminato con il trattamento di Rita Cutolo (2, 3)

Rita Cutolo sui colli pesaresi

San Giovanni in Marign, maggio 2002

Mi chiamo Imerio Grandicelli e racconto la guarigione di mio padre Primo, di 70 anni. Un giorno, mentre io e mia moglie eravamo da Rita per fare la terapia, all'improvviso lei mi disse: "Devi dire a tuo padre di fare dei controlli perché non sta bene" (non aveva mai visto mio padre, mai conosciuto). Riferii tutto a mio padre che, tuttavia, non fece nulla perché si sentiva bene. Alcune settimane dopo, Rita insistette di nuovo con me, perché vedeva la gravità del male, così mio padre si decise ad andare a fare vari accertamenti clinici. Due giorni dopo, visti gli esiti, venne ricoverato d'urgenza presso l'ospedale di Riccione con la seguente diagnosi: Poliposi multipla del colon in trasformazione". Durante l'intervento che durò circa 4 ore gli fu asportato il colon e 3 metri d'intestino. Il chirurgo poi gli disse: "Appena tornerà a casa vada ad accendere una candela, perché qualche Santo ha pregato per... siamo arrivati all'intervento appena in tempo". Dopo una decina di giorni rientrò a casa dimagrito, debole, i medici gli avevano detto che non sarebbe riuscito a fare nessun lavoro (all'epoca aveva 60 anni), mangiava poco. Dopo circa un mese, non vedendo nessun miglioramento, decise di iniziare a fare delle terapie da Rita e nel giro di 2 mesi circa si ristabilì completamente. È tornato a lavorare, è rifiorito ed è tornato come prima. Le visite di controllo, che inizialmente faceva ogni 3 mesi, poi ogni 5, ora basta le faccia una volta all'anno perché è completamente guarito, non c'è più traccia del suo male che appena in tempo fu diagnosticato da Rita.

Imerio Grandicelli



*Rita Cutolo
mentre esegue il
famoso esperimento
con le bottiglie*



Rita, Luca, Toni e Lisa al lavoro

Sono Giusy Cenci di Riccione, e Rita ha risolto molti miei problemi, tra i quali dei calcoli alla cistifellea: dovevo essere operata e non l'ho più fatto. Poi, a distanza, in due posti diversi ho avuto l'herpes zoster (fuoco di S. Antonio). Una brutta caduta mi ha schiacciato un disco alla schiena e tutto si è risolto nel migliore dei modi; anche con la cervicale mi trovo molto meglio; sono anche guarita da un'inflammazione ai polsi con tunnel-carpale. Ho rifatto i controlli dell'osteoporosi e il calcio è aumentato del 4%. Anche le mie due figlie si sono curate da Rita: Emanuela aveva noduli sulle corde vocali. Michela soffriva periodicamente di dolorose emicranie ed ha anche avuto una cisti ovarica; tutto si è risolto e per ogni cosa veniamo tutti da Rita.

Giuseppina Cenci

Ho conosciuto Rita Cutolo nel 1998, ma allora non credevo a tutto quello a cui oggi devo invece la mia vita. Racconto questo per farvi capire il mio scetticismo... Quando nel 1998 andai da Rita, inizialmente lo feci solo per aiutare mia madre che dopo la morte di mia nonna era ridotta quasi allo stato vegetale. In quel periodo io avevo un problema al tunnel carpale del braccio destro, ero in attesa dell'intervento accompagnata da una depressione che si aggravò quando mi diagnosticarono la stessa patologia anche al braccio sinistro. Sono passati 4 anni, non ho subito alcuna operazione, lavoro, stiro, pulisco e soprattutto posso finalmente prendere in braccio la mia bambina sentendomi felice, senza più avvertire quel dolore fortissimo che la notte non mi faceva neanche dormire. Circa un anno dopo ho dovuto affrontare un'altra situazione, sicuramente più importante; grazie al Signore, all'amore e alle

preghiere di Rita, a tutto il gruppo a me tanto caro, sono riuscita a superare anche questa prova. Nel 1999 mi avevano infatti diagnosticato un tumore al collo dell'utero. La situazione era delle più allarmanti: di venerdì ricevevo questa terribile notizia e il lunedì seguente dovevo essere già pronta per il ricovero e l'operazione all'ospedale di Cattolica. A quel punto la mia disperazione era tanta, non volevo operarmi così presto, volevo almeno andare da Rita, ma il dottore aveva già prenotato... la sala operatoria mi aspettava. Ringraziando il Signore, in quel fine settimana di attesa mi presi un'influenza... inutile dire che per affrontare l'intervento dovevo rimettermi completamente e il medico condotto mi disse di aspettare almeno 15 giorni... che gioia! Potevo andare da Rita, e così feci. Il giorno seguente l'influenza era già sparita. Grazie ad alcune persone amiche riuscii a contattare un centro specializzato a Milano dove poter fare almeno un'altra visita; ebbi il mio appuntamento e nel frattempo continuai ad andare da Rita tutti i giorni. Quando arrivai a Milano il dottore mi tranquillizzò... la mia situazione poteva benissimo attendere ancora un mese. Mi ritrovai ad affrontare un piccolo intervento in day hospital. Una semplice operazione di conizzazione laser: gli 8 medici presenti mi dissero che stavano intervenendo su una porzione molto più piccola di quella segnalata, tant'è che era loro convinzione che io avessi già subito un intervento per ridurre la massa tumorale. Al primo controllo dopo l'intervento, la dottoressa trovò un modo veramente efficace per spiegarmi la situazione: "Signora, è andato tutto bene, sembrava quasi che due mani glielo avessero tenuto stretto!". Per quelle "due mani" ringrazio il Signore, e lo ringrazio soprattutto per avermi donato Rita e il suo grande amore. Un amore impagabile quello di Rita, la quale, tempo dopo, in seguito

ad una bronchite mi suggerì di fare dei controlli più approfonditi alla gola. In quel caso mi trovarono dei noduli che avrei dovuto far analizzare dopo la guarigione dalla bronchite. Passò un mese, quattro sedute da Rita; al controllo successivo dei noduli non v'era più traccia. Grazie di tutto.

Giovanna F.

Il profumo degli Angeli

Io, Renzina, di 52 anni, moglie e madre di due figli, racconto la mia storia. Prima di conoscere Rita e il suo gruppo avevo un grosso problema: la mia vita era tanto triste e dolorosa. Nel 1977, subendo un intervento chirurgico in cui mi hanno tolto l'appendice e una ciste ovarica, iniziarono le crisi epilettiche. Negli ultimi anni, 3-4 volte alla settimana, molto forti, con mal di testa. Vivevo di calmanti. Ai primi di ottobre del 1994, vedendo Rita sul giornale ho pensato: consulto anche questa, visto che già avevo visto molti medici spendendo tanti soldi senza che nessuno fosse riuscito a farmi stare meglio. Rita e il suo gruppo, non chiedendomi mai una lira, con l'energia delle loro mani hanno fatto sparire le crisi. L'ultima è avvenuta sotto le loro mani, sei anni fa, e da quel giorno mi è tornato il sorriso. Grazie al Padre! Cosa ho fatto per meritare ciò? Nel gennaio del 2000, facendo dei controlli, scoprirono che avevo i valori del fegato a 1.900; dovevo subito ricoverarmi. Ho rinunciato, sono andata subito da Rita e con la prima applicazione i valori sono scesi a 250, con la seconda a 25. Il mio medico non si spiega come e cosa sia successo; a distanza di un anno sono a 17. Ancora nel giugno 2001 mi bloccai con la schiena: fatta la ri-

sonanza magnetica mi venne diagnosticata l'ernia al disco. Senza intervento e senza cure, solo grazie alle mani di Rita e del suo gruppo io sto bene. Voglio raccontare un altro fatto riguardante gli Angeli disegnati da Rita. Ho portato a casa uno dei tanti Angeli, l'ho messo in camera in attesa di appenderlo al muro e dopo qualche ora, entrando, ho sentito un gran profumo. Pensavo che qualcuno avesse usato del profumo. Passato un po' di tempo, entra mio marito, e mi chiama: "Hai usato il profumo?". Esso veniva dal quadro con gli Angeli di Rita. Rita, una donna straordinaria, semplice, umile, sempre disponibile verso gli altri, verso chi sta male, verso chi chiede il suo aiuto, di qualsiasi religione, povero o ricco che sia, accoglie sempre tutti a braccia aperte, senza mai chiedere niente in cambio. Rita sarà sempre nel mio cuore e presente nella mia famiglia. Con l'aiuto del Padre Rita è unica, assieme agli Angeli che le stanno attorno.

Renzina P.

Mi chiamo Barbara Sardoni, ho 32 anni e poco più di un anno fa mi sono accorta di una disfunzione alla tiroide. Ho iniziato subito a curarmi con delle medicine e poi, dopo aver sentito parlare di Rita Cutolo e dei benefici delle sue applicazioni, ho deciso di provare anch'io il calore delle sue mani sulla mia parte malata. Premetto che Rita mi ha subito detto che sarebbe stata una cosa lunga da sistemare eppure, al primo esame di controllo, i valori sono notevolmente scesi vicino a quelli normali. Frequento tutt'ora Rita e la Casa dell'Angelo, vedo ogni volta tante persone mai uguali e che stanno male più di me venire qui; mi riempie il cuore vedere l'amore e la sofferenza che passano attraverso gli occhi di Rita Cutolo. Certo, all'inizio ero un

po' scettica e titubante, forse mi dico che è per questo che ogni volta che uscivo dalla Casa dell'Angelo i miei occhi si riempivano di lacrime, e questo era sicuramente un segno di Dio, per farmi capire che grandi sono la sua forza e la sua misericordia, e che avevo bisogno di uno "scossone" per ricredermi. Qui si prega spesso, e la stessa cosa faccio a casa, o in macchina, o in qualsiasi momento mi senta di farlo; pregare aiuta, dà sollievo e forza in se stessi e avvicina al prossimo che magari soffre anche più di noi. Grazie Rita, grazie per quello che fai per tutti noi, grazie perché Dio è Onnipotente e ha scelto te per guarirci.

Barbara Sardoni

IV

LA FORZA DI GUARIRE

Nel mese di aprile 2002 mi venne diagnosticato un carcinoma mammario al seno destro, e mi programmarono subito l'intervento di asportazione. Nell'attesa sono ricorsa all'aiuto di Rita e Lisa con quattro applicazioni. Durante l'ultima seduta, Rita mi disse: "Vedrai che la scelta dell'intervento verrà modificata!".

L'indomani, infatti, non mi fecero la mastectomia bensì la cseresi del tumore in sede. Sono in attesa dei risultati della diffusione metastatica e grazie a Rita e al suo gruppo mi sento una grande forza di guarire, direi anzi di essere già guarita.

E. T.

Mi chiamo Pasquale Ricci e vengo dalla provincia di Ancona. Conosco Rita da più di tre anni. Avevo un dolore molto forte alle anche e non mi passava con niente. Dopo 7-8 applicazioni da parte di Luca ho avuto un notevole miglioramento, fino poi ad arrivare nel giro di qualche mese alla completa guarigione. In seguito scoprii, su indicazione di Rita, di avere gli esami di funzionalità epatica fuori della norma. Il medico mi prescrisse la terapia, ma io invece di seguire quella mi affidai ancora una volta a Rita.

E ancora una volta, dopo un mese, gli esami erano rientrati nella norma. Ora sto trattando la cervicale e già va meglio, dopo solo 6-7 applicazioni.

Sono certo che con le mani di Rita qualsiasi problema mi si presenterà sarà risolto. Ringrazio infinitamente Rita che è una persona stupenda.

Pasquale Ricci

Un giorno ho detto a Dio: "Sono nelle tue mani, fa' di me quello che vuoi, sono disposta anche a morire subito, ma se non sarà così mettimi sulla strada giusta e riconducimi a te di nuovo, ma fa' che io possa vivere della tua luce anche se so che sarà un lungo cammino per non perdermi mai più sulla strada della vita, vivere solo per amare me stessa e poi gli altri, perché se non ti ami non potrai mai dare ad altri la forza della vita. Attraverso la preghiera e il mio dolore mentale un giorno ho scoperto Rita; ad un tratto tutto ciò che era buio nella mia mente e nel mio cuore ha iniziato a vedere una luce riflessa verso me, ma quella luce era in fondo ad un tunnel ed io ho impiegato oltre due anni di cammino per poterla toccare ed infondere in me stessa la sicurezza che nessuno mai più potrà togliere. Ho trascorso due anni tra gioie e pianti, poi giorno dopo giorno è cresciuta dentro me una nuova vita, la speranza, ed è come partorire un figlio: sai che nessuno potrà mai portartelo via, almeno dentro il tuo cuore, è tuo per sempre e non ti sarà negato mai, neanche nell'eternità. Ho provato amore anche per chi mi era nemico, ora capisco il dolore della gente, la paura, e così il mio cuore dice: tu, Lorella, hai tanto, non solo fuori ma anche dentro, e dà agli altri forza e coraggio anche se a volte ci rimetti, ma il Signore ti aiuterà perché il suo sguardo è lì,

sopra di te, non sbagliare mai, anche se è umano. In questi tre anni che ho conosciuto Rita, ho visto tanta gente, bambini, ragazzi, vecchi ad aspettare che le sue mani compiano il miracolo. Ho visto persone soffrire e nei loro occhi dentro quelli di Rita ho visto la trasformazione a non arrendersi, ma a continuare a lottare, perché lei e i suoi figli, Luca e Tony, assieme a Lisa e Carmen sono un tramite di Dio per compiere un'opera di bontà, e io sfiderei chiunque a fare altrettanto... ce ne sarebbero ben pochi degni, che offrono tanto amore senza volere in cambio niente, né denaro né altro. Rileggendo la storia della sua vita, si vede come Rita e la sua famiglia si sono tolti tutti i beni materiali; una storia incredibile, al di fuori di tutto, ma il Signore ha dato loro la forza per andare avanti perché il loro messaggio e la loro opera sono solo a fin di bene. Rita non promette miracoli, ma dice sempre che solo il Signore può farli, lei è solo un tramite. Ho trovato in quelle persone un'educazione forte nei confronti della gente, sempre col sorriso sulle labbra che le accompagna; non t'illudono ma ti fanno sperare e credere che nella vita tutto ha il suo tempo. Rita lavora in silenzio, poche parole ma giuste, sono i tanti fatti positivi che contano. Non è sempre nella parola che trovi la risposta, ma nel silenzio dei suoi occhi, che ti fanno riflettere sulla tua vita, mille parole dette a caso ma una sola ti conduce alla verità che cerchi. La prima volta che sono andata da Rita non sapevo se fermarmi o ripartire, perché c'era una marea di gente e io stavo male, ma come per incanto un qualcosa di misterioso mi ha trattenuto lì; so che se me ne fossi andata non sarei ritornata mai più, invece è iniziato così il cammino della mia salvezza. Non ho provato paura, anzi, ho subito sentito sollievo, quelle mani mi hanno aperto le porte del Paradiso. Una frase che non mi dimenticherò

mai, di Tony e Luca: "Mi raccomando, torna". Li ho capito veramente quanto stavo male e quanto avevo bisogno di loro. Così è iniziata la nostra amicizia. Avevo grossi problemi di stomaco, le analisi erano bruttissime, fisicamente e mentalmente ero proprio a terra e desideravo solo morire perché la mia vita non aveva più motivo di esistere. All'inizio facevo le applicazioni anche due volte alla settimana, ogni tanto peggioravo però capivo che in quel dolore avrei trovato la mia rinascita, e così è stato. Ho letto tutti i libri di Rita, li tengo sempre con me, la notte e il giorno, in ogni posto della mia casa c'è uno specchio disegnato da Rita, i miei Angeli li porto sempre alla catenina, sono la mia vita, anche se tante volte trovo persone cattive che cercano di deviare la mia strada per condurmi al male, ma la forza che ho dentro di me e che mi ha donato Rita nessuno mai la farà cambiare. Ho visto tante esperienze, anche nella mia famiglia, i miei figli attraverso di me conoscono Rita, riesco ad infondere loro tanta gioia e tanto amore con le mie parole, e quando hanno bisogno accettano sempre gli Angeli. So che un giorno, molto vicino, anche loro si avvicineranno sempre più a Rita ed inizieranno la loro esperienza perché hanno molto rispetto quando parlano di lei. Posso parlare anche di mio zio Alberto che è stato miracolato solo dalle sue mani: dopo un intervento alla gola per un tumore che non lasciava via di scampo e tante metastasi, tanta chemioterapia, il suo corpo aspettava solo la morte perché le sue condizioni erano gravi. Le mani di Rita hanno compiuto il miracolo, la sua vita è cambiata, vive e lavora, coltiva i suoi hobby ma soprattutto nel suo corpo non c'è più traccia di quel male terribile che lo avrebbe portato via. Anche la sua nipotina di 5 anni aveva una ciste nella testa ma, dopo varie applicazioni, non c'è stato bisogno né di cure né d'intervento,

tutto è sparito, anche lei è stata guarita. Ancora i medici si chiedono come tutto questo sia avvenuto, sia per mio zio che per la nipotina. Solo Rita sa la risposta. Due anni fa circa, è successo un altro miracolo a mia zia Franca di 46 anni. Un improvviso aneurisma cerebrale l'ha colpita, e non avrebbe lasciato via di scampo: dopo 8 ore d'intervento e un mese di coma, improvvisamente si è risvegliata attraverso la preghiera e l'aiuto di Rita. Le è stato portato in ospedale il libro degli Angeli e in quel momento lei ha ripreso a vivere: tutti i medici hanno detto che soltanto un miracolo l'ha salvata. Oggi frequenta Rita perché sa che solo lei e il Signore l'hanno fatta vivere. Tuttora vive una vita regolare, lavora, viaggia, è veramente 'viva'. Poi ci sono stati casi che ho visto, ma saranno gli altri a testimoniare. In questo cammino ho anche capito una cosa: nella vita niente arriva per caso ma a tutto c'è una spiegazione: il dolore, la gioia, se Dio ci ha dato la possibilità di aver incontrato Rita e la sua famiglia cerchiamo di non sprecare mai questo dono, ma di conservarlo perché è un regalo prezioso che non sempre la vita ci fa. Ho imparato anche a pregare con il cuore e ogni parola della mia preghiera prende corpo dentro di me e mi guida con una forza inspiegabile sempre più verso il bene. Mi ricordo che in passato quando pregavo era come recitare una poesia che avevo imparato a memoria ma che in fondo non capivo, ora non è più così, pregare per me vuol dire vivere, ho imparato anche questo, attraverso il libro degli Angeli di Rita ho scoperto i colori e ognuno di essi ti dà gioia. Solo attraverso i messaggi, letti non una volta ma un'infinità, il colore, l'Angelo, la sua luce, la fede ti fanno guarire. Se un tempo qualcuno mi chiederà della mia esperienza con Rita potrò raccontare liberamente e con trasparenza la mia vita, perché capisco che in un foglio di

carta non posso esprimere tutta me stessa e quello che provo. Il 31 dicembre 2002 ho espresso un desiderio, una grazia veramente grande: ho chiesto al Signore e al mio Angelo e a Rita con tutto il mio cuore di riuscire ad esaudire questo mio segreto. Ho rinunciato a 10 anni della mia vita, li ho messi a disposizione di Dio pur di vivere, vivere, vivere, non m'interessa la ricchezza esteriore ma quella che ho dentro me stessa. La fiducia che ho trovato grazie a Rita e alla sua famiglia faranno di me stessa la mia vittoria per la continuazione della mia vita e per questo mio grande desiderio. Sono certa che il Signore mi esaudirà, poi inizierà un nuovo capitolo della mia vita. Un grazie veramente di cuore.

ULTIMA PARTE

DUE PAROLE PER CONCLUDERE

In principio ho detto che Rita Cutolo è un enigma, e le testimonianze fin qui riportate – se ne potrebbero aggiungere tante e tante altre, se ci fosse lo spazio – lo dimostrano. Ma col mistero possiamo e dobbiamo cimentarci. Perché alla sua periferia si può sempre ricevere qualche illuminazione.

Rita Cutolo vive costantemente come soverchiata da un'eccedenza di forze, che sono in realtà istanze interiori, e quindi di speciali risorse: soverchiata dall'idea fissa della donazione altruistica. Questa ricchezza è costantemente incanalata nella giusta direzione e ridistribuita per mille rivoli.

La mente di Rita Cutolo formula un desiderio (la guarigione nel caso dell'azione terapeutica; quello dell'azzerramento della forza di gravità nel caso degli esperimenti di psicocinesi) e la "cosa" avviene. La cosiddetta energia di Rita è in effetti un potere di sintesi e al tempo stesso una comunicazione, in orizzontale e in "verticale". È in ogni caso, non dimentichiamolo, un'operazione che, nell'ordine dei valori, predilige l'azione che ha un significato superiore, quella cioè volta al bene. Perché l'intenzionalità eticamente strutturata è nella personalità di Rita l'asse portante dei suoi fenomeni straordinari e questo le consente di attuare una gamma amplissima di eventi.

Prova ne è che la sua azione taumaturgica non fa distinzioni quanto a tipi di patologie, e a patologie più o meno gravi, così come non fa distinzione fra pazienti buoni e cattivi, credenti e non credenti, e via dicendo.

Essa inoltre si accompagna a diagnosi intuitiva, a chiarezza, a preveggenza, a bilocazione, aventi tutte scopo terapeutico.

Ma soprattutto è sostenuta da visioni spirituali e da preghiere. Sgorge e si autorigenera in una vita pura, in cui si riscontra assenza di interessi venali, si osservano spirito di sacrificio, benevolenza, generosità, accoglienza, compassione, ecc.

In questo quadro insolito e complesso, i possibili approcci per la comprensione del fenomeno - medico, biologico, psicologico, psicoanalitico, parapsicologico, antropologico, fisico, filosofico, teologico-spirituale - dovrebbero completarsi con quello, come ho detto prima, che riguarda la comunicazione.

Cosa contiene il messaggio che Rita invia alle cellule malate? E come avviene questo invio? Il "come" pare sia legato a un'osmosi molto profonda. Ipotizzando la possibilità di scandagliare quest'osmosi, sarebbe interessante vedere, riguardo al contenuto, se viene trasmessa una formula singola e specifica di un immenso formulario, una specie di indice universale matematico idoneo, punto per punto, a riparare l'organismo correggendone i rapporti alterati, ovvero una chiave anch'essa universale ma semplicissima - vero segreto e autentico tesoro seppellito nell'io - grazie alla quale l'unità psicofisica dell'uomo riscopre la salute. Il potere taumaturgico agisce infatti per guarire la malattia, prima che le malattie, in senso assoluto, metafisico. Cosa possiede il taumaturgo? Si è tentati di pensare che abbia la Formula delle formule, il Codice dei codici.

Le mani del taumaturgo sarebbero in questo caso dei 'lettori' e al tempo stesso dei 'trasmettitori' dal 'Manuale di istruzioni di Dio'.

A questo proposito è bene ricordare ancora una volta una fenomenologia di Rita Cutolo che ci pare emblematica, quella della visione degli Angeli e della loro rappresentazione grafica.

Ella afferma di sentire alle spalle un Angelo nel momento della terapia e che questi sovrappone alle proprie le sue mani di luce. Durante l'imposizione delle mani Rita dice di avere anche colloqui con Gesù, i Santi e la Madonna. Gli Angeli sono infiniti e, nella loro somiglianza, hanno infinite differenze. Ma poi tutti sono, secondo le parole della stessa, "l'Angelo", cioè Luce e Sapienza per eccellenza. L'immaginario, i sogni, le bilocazioni di Rita Cutolo sarebbero un interessantissimo terreno di studio. Come mai il paziente le diventa così legato, così intimo e fedele? Cos'altro si dicono le cellule di entrambi? Quale musica coinvolge i loro sensi spirituali? Non è tanto il calore di lei che guarisce quanto la trasmissione della fede nel valore dei valori, da noi inaccessibile come concetto e come immagine. Siamo a quel livello in cui creatura e Creatore possono sfiorarsi, senza vedersi, incontrarsi nell'attimo e non nel tempo terreno. Là dove c'è il seme della creazione. E la resurrezione della carne. Di cui il taumaturgo è il banditore.

Postfazione

Una serata con Rita Cutolo

DI FRANCESCO GRIANTI
(DOCENTE DI FISICA, UNIVERSITÀ DI URBINO)

La trasmissione di Miracoli(*) del 8/5/02 che ha preso in rassegna figure di grandi e piccoli santi anche di varie religioni, tutti quanti in possesso di carismi taumaturgici, parla quella sera anche di Rita Cutolo, una donna di umili origini e di non grande istruzione - ha solo la licenza della quinta elementare, e questa, sono parole sue, solo perché portava i fiori alla maestra, come mi disse quando la incontrai. Rita non viene presentata come una mistica in odore di santità più o meno in assonanza con i tanti santi presentati nelle precedenti trasmissioni, non viene presentata neppure come una comune pranoterapeuta ma come un particolare personaggio in possesso di poteri straordinari capaci di intervenire a comando a sovvertire le leggi naturali. Questa donna semplice nel parlare e nel vestire guarisce malati, colpiti dalle più diverse patologie, che nel filmato danno testimonianza delle loro guarigioni straordinarie. Il telespettatore che segue le puntate di Miracoli fin qui non trova nulla di molto diverso da quanto è abituato già a vedere, resta invece colpito quando Rita comincia a sostenere con il palmo aperto della sua mano sinistra, sempre con quella, bottiglie piene di acqua, elenchi telefonici, lastre di vetro lavate con detersivo come le

sue mani. Sono queste "prove tecniche", chiamate così dalla trasmissione che ne garantisce l'autenticità al di fuori di qualsiasi trucco, che lasciano perplesso il telespettatore. Siamo abituati e ci divertiamo con i trucchi di Silvan o del mago Binarelli, ma quando ci viene garantito che il trucco non c'è, come asserito dalla trasmissione, l'uomo scettico occidentale viene fortemente scosso da quelle "prove tecniche". Se poi l'uomo occidentale è anche un professore universitario di Fisica allora scatta immediatamente la curiosità, quella curiosità che pur abitando a Pesaro, e quindi vicino all'abitazione di Rita Cutolo, non mi era mai scattata quando ne avevo sentito parlare dalla stampa locale perché pensavo sempre al trucco celato più o meno bene.

La risposta della Scienza proposta da Miracoli, a voce del neurofisiologo prof. Margnelli, sembra concludersi in un sollevamento delle braccia in segno di resa concludendo che si possa parlare di un personaggio analogo ad uno sciamano che utilizza una "energia vitale" che nel mondo indiano si chiama Prana, e che rappresenta ciò che distingue un vivo da un morto. Non è certamente una risposta scientifica dato che le energie note alla scienza e dalla scienza qualitativamente e quantitativamente misurabili non hanno nulla a che fare con questi fenomeni, anche se con essi necessariamente interferiscono. Ma non è una novità che sia sperimentalmente verificata la telepatia, fenomeno che la scienza non sa spiegare ma che non può assolutamente negare. Che ci sia qualcosa, chiamiamola energia vitale o prana o come vogliamo, che sia legata alla vita e che la scienza ancora non conosce, non è scientificamente negabile anche se non è scientificamente testabile. Questo è anche il motivo per cui la Chiesa cattolica, nei processi di beatificazione, considera impor-

tanti quelle guarigioni, che poi sono miracoli, che avvengono ad opera di mistici dopo la loro morte proprio per darne la spiegazione con l'intervento ultraterreno non riferibile ad alcuna proprietà vitale sconosciuta.

Fatto sta che, avendo registrato la trasmissione, ho riguardato varie volte le cosiddette "prove tecniche" accrescendo così la mia curiosità scientifica. Il giorno seguente, 9/5/02, chiamai un giornale della stampa locale chiedendo se mi sapessero dare il telefono di Rita Cutolo; fui accontentato con il numero telefonico di una signora pesarese che era in contatto con Rita. Devo chiarire comunque che lo stimolo a conoscere Rita era determinato anche da un'altra motivazione collegata alla mia fede religiosa cristiana e che credo meriti una piccola premessa. La mia vita è stata attraversata da una cometa molto luminosa che si chiamava don Elia Bellebono, un sacerdote carismatico ex ciabattino con la licenza di terza elementare e ordinato al sacerdozio alla età di 65 anni per "meriti particolari" che la Santa Sede gli riconobbe. Veniva da una cittadina del bergamasco, Civate al Piano, e capitò ancora laico in Urbino chiamato dal conte Petrangolini per parlare nell'aula magna dell'Università delle apparizioni da lui avute del Sacro Cuore di Gesù. Devo dire che fu mia moglie a costringermi a conoscerlo, dato che la mia scorza scientifica era naturalmente riluttante di fronte a personaggi carismatici cui capitavano fenomeni straordinari ed inspiegabili. In fondo in fondo ogni scienziato, nel suo intimo, vuol sempre navigare nel mare che conosce e lasciare in un angolo intimo e riservato i suoi problemi di fede, forse anche per non rischiare di perdere quelle illusorie certezze che con tanta fatica ha raggiunto; non è un atteggiamento nobile, ma comunque un impulso inconscio, estremamente umano e giustificabile. L'unico episodio

straordinario della mia vita, che ricordo tuttora con estrema lucidità, avvenne all'età di 10 anni, quando, giocando con un mio amico in giardino, sentii la necessità di guardare verso il cielo e vidi una mano uscire dal cielo e puntare l'indice in una precisa direzione, il braccio era ricoperto da un manto bianco e la mano era bellissima. Da quella volta più nulla, poi conobbi don Elia che stava all'Eremo di Monte Giove di Fano, caso singolare proprio nella direzione indicata da quella mano, e cominciai a seguirlo insieme a tutta la sua vita straordinaria. Quando Elia era venuto ad Urbino il Sacro Cuore gli era apparso nella chiesa di San Francesco e gli aveva chiesto di costruire un Santuario in Urbino a Lui dedicato da cui avrebbe elargito molte grazie. Con questo target fu costituita la Fondazione Opera del Sacro Cuore di Gesù di cui, dopo la morte di don Elia avvenuta il 2 settembre del '96, sono presidente con circa 2000 amici di don Elia sparsi su tutta l'Italia ed insieme ai quali abbiamo già iniziato la realizzazione dell'Opera.

Questa premessa era necessaria per capire lo spirito con cui ho incontrato Rita Cutolo, due curiosità in sintonia, quella scientifica e quella di una nuova esperienza religiosa. Così chiamai la signora Miriam di cui mi era stato dato il telefono, la quale mi disse che Rita sarebbe venuta a casa sua per guarire i malati ad una certa data; le spiegai che non era quello il motivo per cui chiedevo di incontrare Rita e le feci un po' di storia delle motivazioni scientifiche e religiose che mi spingevano a quell'incontro. Miriam disse che avrebbe riferito a Rita la mia richiesta e poi mi avrebbe fatto sapere; dopo circa mezz'ora ricevetti addirittura un invito a cena per la sera stessa.

Rita vive in una casa moderna nelle campagne pesaresi, ci arrivai seguendo l'auto di Miriam per una strada che nel-

l'ultimo tratto è abbastanza sconnessa, il cancello si aprì con comando elettronico e come scesi dall'auto vidi in questo giardino la statua del Beato Padre Pio e vicino a lui quella del Sacro Cuore, entrambe custodite da una struttura trasparente in plexiglass. Come entrai in casa mi venne incontro un bambino, era un nipote di Rita, che mi salutò con un sorriso, poi alcune ragazze, poi altre persone finché nella stanza attigua, la cucina, incontrai Rita che mi dette la mano in segno di saluto.

Miriam si sedette vicino a me, e Rita dall'altra parte del tavolo di fronte a me; le consegnai in omaggio il libro sulla vita di don Elia ed uno scritto da me. Rita mi guardava con aria interrogativa come a chiedermi cosa volevo e il colloquio, forse con un po' di imbarazzo, cominciò con la mia presentazione nella duplice veste di docente universitario e di religioso al seguito di don Elia. La mia giacca e la cravatta stonavano sicuramente in quel contesto di grande semplicità ma non volevo, anche se mi era stato detto che sarebbe stata una cena frugale e semplice, sembrare diverso da quello che è il mio normale ruolo nella vita. Le persone che si sedettero, tra adulti e bambini, erano circa 15 e tra queste c'erano persone che da Rita erano state guarite, chi da un ictus e chi dalla depressione, persone che si sentivano sicure e profondamente riconoscenti a Rita.

Parlai di me, forse anche troppo, ma cercavo di far capire che la mia presenza era dettata da quella duplice curiosità che mi era nata dalla trasmissione di Miracoli e che non avevo alcuna intenzione di fare indagini scientifiche che potessero minimamente ledere la sua libertà, dicendo che, anche come credente, i fatti straordinari non erano per me scienziato qualcosa da confutare o negare, ma semmai solo da interpretare. Rita Cutolo è donna semplice e since-

ra, non si accolla nessun merito personale per le guarigioni che pratica, ripete sempre che esse non sono opera sua ma del Signore Dio e che per esse non chiede mai alcuna ricompensa. Le famose "prove tecniche" Rita le considera "energia" sprecata, dato che quella "energia" sarebbe meglio metterla a disposizione dei malati.

La cena, preceduta dalla preghiera rituale cattolica, fu frugale a base di piadina romagnola, cucinata dalla stessa Rita, formaggio e prosciutto e più che in una famiglia singola sentivo di trovarmi in una piccola comunità familiare di vecchio stile patriarcale.

Certo che il grado di istruzione di Rita non le sarebbe venuto in soccorso, le rivolsi una domanda a bruciapelo, una domanda che rivolgo spesso anche a molti sacerdoti e cioè se i cloni umani, visto che prima o poi ci saranno, avranno l'anima o no. Sono rimasto colpito dalla immediatezza della risposta di Rita: "Sì". Molte volte ho pensato a questa domanda e personalmente anch'io mi davo la stessa risposta dato che Dio ci ha fatto a sua immagine e somiglianza e pertanto Dio è in tutti gli esseri umani comunque si riproducano. Dopo la cena e dopo che ebbi parlato di don Elia, che Rita aveva conosciuto nella sua cella di Monte Giove, Rita, alzandosi da tavola e fregandosi le mani mi si è avvicinata e mi ha chiesto se poteva appoggiarle sulla mia fronte. Ho acconsentito ed ho sentito il grande calore che emanano, con una temperatura che ad occhio e croce dovrebbe aggirarsi sui 42-43 gradi centigradi. Poi si è risieduta e guardandomi mi ha chiesto di darle i miei occhiali. Quando glieli ho passati lei li ha presi con la mano destra, li ha appoggiati al palmo della mano sinistra aperta e questi non sono caduti ma sono rimasti come incollati alla sua mano. Poi ha preso l'astuccio in plexiglass di un Compact Disc e lo ha sostenuto a ma-

no aperta, sempre la sinistra, così come ha fatto in trasmissione. L'altro aspetto sconcertante è che questo fenomeno cessa al suo comando. In trasmissione si è parlato di magnetismo, ma solo perché le forze magnetiche sono tra quelle più "invisibili" ai nostri occhi, ma di vero magnetismo non si tratta dato che questo tipo di forza si eserciterebbe solo su materiali ferromagnetici ed il plexiglass non lo è di certo. Quello che si può dire, osservando attraverso il plexiglass lo schiacciamento delle parti più sporgenti del palmo della mano, è che la lastra di vetro o di plexiglass esercita sicuramente sul palmo della mano una certa pressione sufficiente a generare quella forza di attrito che impedisce all'oggetto di cadere e quindi di fargli vincere la forza di gravità. Si potrebbe anche pensare che si possa creare del vuoto tra il palmo della mano e la lastra, così come avviene con una ventosa, e quindi dare origine alla pressione suddetta, ma sempre guardando attraverso il vetro o il plexiglass si vede che restano aperte verso l'esterno come vie di comunicazione le linee che segnano il palmo della mano, e pertanto il vuoto non potrebbe mantenersi. Un'altra spiegazione potrebbe essere quella che si riescano ad orientare le velocità delle molecole esterne che non dovrebbero essere più direzionate casualmente ma rivolte perpendicolarmente verso il palmo della mano, ma queste sono solo supposizioni. Poiché Rita dice che non sono poteri suoi e se si accetta che siano enti esterni, a questo punto appartenenti al mondo trascendente, resta comunque l'interrogativo di come il mondo trascendente si raccordi a quello immanente. In fondo Cristo era Dio ed era uomo, ma come si raccordano le due nature? Questa è la mia curiosità di fondo come credo quella di molti altri, e intanto Rita continua a guarire, e questo è quel che conta, provando su di sé i sintomi del-

le persone malate che a lei si sottopongono e riesce a far tornare il sorriso e la speranza negli occhi di tanti oltre al loro riavvicinamento a Dio che rappresenta la più grande delle guarigioni, quella dell'anima.

Appunti

Appunti

P. CASSOLI - G. IANNUZZO

Ricerca sulla pranoterapia e sui guaritori. La pratica e i risultati,
ed. Red, COMO 1988

L. FOSCHINI,

Inchiesta sui misteri di fine millennio, Rai-Eri Rizzoli,
BERGAMO 1996

A. M. TURI CON RITA CUTOLO

Rita Cutolo, magnetismo, fede e guarigione, ed. Mediterranee,
ROMA 1998

A. M. TURI

Guaritori, santi viventi, luoghi santi, ed. De Vecchi, MILANO 1998

Stampa

IL MESSAGGERO
IL RESTO DEL CARLINO
IL CORRIERE ADRIATICO
LA DOMENICA DEL CORRIERE
GENTE MESE
VISTO, GIOIA, ASTRA

Televisione

RAI TRE ("SOTTOTRACCIA")
RAI UNO ("UNO MATTINA")
RAI DUE, RAI TRE ("MISTERI")
TELEMONTECARLO ("TAPPETO VOLANTE")
CANALE 5 ("FORUM"; "VERISSIMO")
RETE 4 ("MIRACOLI")
TELESANMARINO
BBC
RTL
INDIPENDENT TV NEWS

- (1) La malattia si chiama 'metilmalonico aciduria' e non è curabile. Colpisce il sistema nervoso centrale e riduce il soggetto in uno stato che è di pura vita vegetativa.
Il paziente di cui si parla aveva due mesi quando gli fu fatta la diagnosi.
- (2) Da "Rita Cutolo, magnetismo, fede e guarigione", op. cit.
- (3) Dichiarazione con firma autografa, come tutte quelle riportate nel presente volume.
- (4) Prodotta da Mediaset per Rete 4. Tra i servizi realizzati dall'autrice, quello su Rita Cutolo.

Indice

Introduzione pag. 5

PARTE PRIMA

Cenni biografici » 7

Una vita per gli altri » 9

PARTE SECONDA

La parola ai guariti » 17

I La guarigione dal male senza speranza .. » 19

II Vecchie storie guarigioni di tanto tempo fa » 29

III Ogni volta con tanta fiducia » 43

IV La forza di guarire » 71

Ultima parte

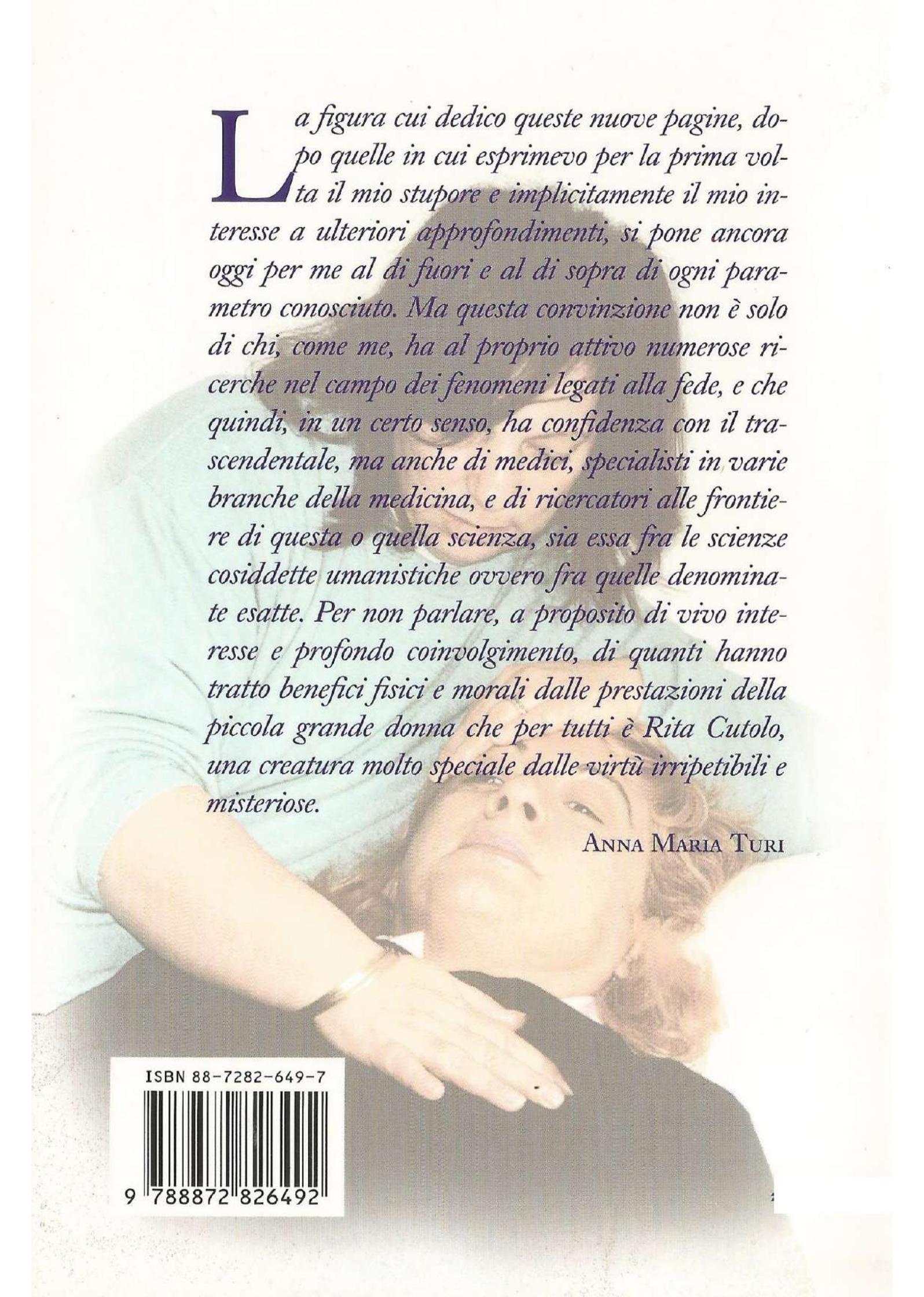
Due parole per concludere pag. 79

Postfazione

Una serata con Rita Cutolo pag. 83

Note pag. 92

*Finito di stampare
nel mese di settembre 2003
dalle Grafiche Dipro - Roncade (Tv)*



La figura cui dedico queste nuove pagine, dopo quelle in cui esprimevo per la prima volta il mio stupore e implicitamente il mio interesse a ulteriori approfondimenti, si pone ancora oggi per me al di fuori e al di sopra di ogni parametro conosciuto. Ma questa convinzione non è solo di chi, come me, ha al proprio attivo numerose ricerche nel campo dei fenomeni legati alla fede, e che quindi, in un certo senso, ha confidenza con il trascendentale, ma anche di medici, specialisti in varie branche della medicina, e di ricercatori alle frontiere di questa o quella scienza, sia essa fra le scienze cosiddette umanistiche ovvero fra quelle denominate esatte. Per non parlare, a proposito di vivo interesse e profondo coinvolgimento, di quanti hanno tratto benefici fisici e morali dalle prestazioni della piccola grande donna che per tutti è Rita Cutolo, una creatura molto speciale dalle virtù irripetibili e misteriose.

ANNA MARIA TURI

ISBN 88-7282-649-7



9 788872 826492